

ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO E MUTAMENTI NEI SISTEMI
POLITICI LOCALI. IL VOTO AMMINISTRATIVO IN TOSCANA
DAL 1993 AL 1998

di ANTONIO FLORIDIA

1. *Premessa*

Obiettivo di questo lavoro è presentare alcune analisi e alcune prime ipotesi interpretative sugli effetti e sui mutamenti che le nuove regole per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali stanno producendo, o stanno contribuendo a determinare, all'interno dei sistemi politici locali di una regione dalle forti peculiarità, quale è stata, e continua ad essere la Toscana¹. L'indagine prende in considerazione tutti i 51 comuni toscani con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, anche se un'attenzione particolare verrà riservata ai comuni (nel complesso 11) che nel corso del 1997 e del primo semestre del 1998 hanno potuto sperimentare, per una seconda volta, il nuovo modello di elezione, e per i quali, quindi, è stato possibile svolgere un'analisi comparata. Un campione parziale, quest'ultimo; tuttavia, lo studio di questi casi, comprendendo capoluoghi significativi come Grosseto e Siena (1997) e Lucca e Pistoia (1998), può ugualmente contribuire ad una discussione di più ampia portata, in particolare sui processi di apprendimento delle nuove regole maturati nel comportamento degli attori politici e in quello degli elettori.

Presenteremo dapprima i risultati di un confronto tra le tornate elettorali del 1993-1994 e quelle del 1997-1998, per poi considerare l'intero ciclo elettorale degli anni 1993-1998, che ha interessato tutti i comuni toscani con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. Valuteremo poi alcuni casi specifici, mettendone in luce quegli aspetti e quelle implicazioni che richiamano questioni di ordine più generale. Concluderemo con alcune considerazioni sui modi con cui il nuovo sistema elettorale sta operando e incidendo all'interno dei processi evolutivi che caratterizzano da alcuni anni la tradizionale subcultura rossa della Toscana e l'assetto dei sistemi politici locali nella regione.

¹ Questo lavoro è stato svolto nell'ambito del progetto di ricerca sul comportamento elettorale in Toscana, previsto dal piano di attività dell'Istituto Regionale per la programmazione economica della Toscana, all'interno della sezione di programma «Società, istituzioni e politiche pubbliche». I dati utilizzati sono tratti da pubblicazioni della Regione Toscana, a cura del Dipartimento sistema informativo e tecnologie dell'informazione.

2. *Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997*

Il confronto tra il voto del 1993 quello del 1997 non può che riflettere in larga misura la diversa congiuntura politica in cui si sono svolte le due consultazioni elettorali e una valutazione del funzionamento della nuova legge deve prestare quindi molta attenzione a non attribuire al mutamento delle regole fenomeni che invece appaiono riconducibili ad una diversa fase politica.

Anche in Toscana le elezioni del 1993 si svolgono in una fase di profonda destrutturazione del vecchio sistema politico, fase in cui gli stessi partiti che pure, in qualche modo, riuscivano ad assicurare una relativa continuità alla propria presenza organizzata, sentivano su di sé fortemente l'ondata di una diffusa delegittimazione. Una tale congiuntura si riflette anche nel voto dei cinque comuni toscani che in quell'anno, per la prima volta, elessero sindaci e consigli comunali con la nuova legge: la destrutturazione partitica è particolarmente vistosa al centro e sulla destra dello schieramento politico, ma è ben visibile anche a sinistra (vedi TAB. 1). Basti pensare che, nei cinque comuni considerati², ai 34 candidati alla carica di sindaco corrispondevano ben 38 liste concorrenti per i consigli; e che, di queste, undici si presentavano con denominazioni variamente civiche³. La media toscana delle liste (7,6) e delle candidature (5,7) appare comunque inferiore a quella registrata nei 112 comuni italiani con oltre 15.000 abitanti che sperimentarono anch'essi per la prima volta, nel giugno 1993, la nuova legge (rispettivamente: 8,1 e 6,6)⁴.

La fase di decomposizione della vecchia struttura partitica in Toscana si riflette soprattutto nella frammentazione dell'offerta e nella difficoltà a costruire larghe coalizioni; questo dato può sembrare sorprendente, soprattutto se ci si richiama ad una valutazione largamente condivisa dagli osservatori, che attribuisce le affermazioni della sinistra, nel corso del 1993, ad una maggiore efficacia delle strategie di alleanza messe in atto dal PDS e da una più pronta capacità di questo partito nell'adeguarsi alle nuove regole. In Toscana, da questo punto di vista, alla prima prova della nuova legge, emergeva una specificità: in presenza di una scomposizione degli schieramenti e dei partiti tradizionali (e, soprattutto, in un contesto in cui veniva a mancare al PDS, in molte situazioni locali, una tradizionale compo-

² Tra i comuni che nel 1997 hanno votato una seconda volta con le nuove regole elettorali, vi è anche quello di Figline Valdarno (Fi): tuttavia, abbiamo preferito escludere dall'analisi comparata questo caso, per ragioni di omogeneità con il turno elettorale del 1993: questo comune, infatti, aveva votato nel 1995.

³ In molti casi queste liste civiche erano espressione della galassia centrista in via di decomposizione; solo in un caso, a Grosseto, come vedremo meglio in dettaglio, è presente una lista unitaria dell'area di centro-sinistra, comprendente il PDS, che rinunciava al proprio simbolo.

⁴ Cfr., per questo dato, la rubrica «Elezioni in Italia», a cura di A. DI VIRGILIO, sui *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 30, luglio-dicembre 1993, p. 183. Nella tornata successiva del novembre 1993 (che interessava 99 comuni con oltre 15.000 ab.), la media delle liste era ancora più elevata (9,5) e così pure quella delle candidature (6,5), (cfr. la stessa rubrica sui *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 31, giugno 1994, p. 187).

TAB. 1 – *Elezioni amministrative del 6 giugno 1993 e del 27 aprile 1997. Numero dei candidati e delle liste.*

Elezioni amministrative del 6 giugno 1993

Comuni	liste	candidati	A	B	C	D	E
Grosseto	9	8	2	4	1	1	1
Siena	7	7	1	4		2	
Pietrasanta	10	8	2	6	2		
Montevarchi	5	5	2	3			
Pescia	7	6		5	2		
<i>Totale</i>	<i>38</i>	<i>34</i>	<i>7</i>	<i>22</i>	<i>5</i>	<i>3</i>	<i>1</i>
Media Toscana	7,6	5,7					
Media Italia*	8,1	6,6					

* La media italiana è tratta da A. Di Virgilio, art. cit., e si riferisce ai 112 comuni con oltre 15.000 abitanti che hanno votato il 6 e il 20 giugno 1993.

Elezioni amministrative del 27 aprile 1997

Comuni	liste	candidati	A	B	C	D	E
Grosseto	12	4		2	7		3
Siena	10	3		1	6	2	1
Pietrasanta	8	4	2		6		
Montevarchi	5	3		1	2	2	
Pescia	8	5		4	4		
<i>Totale</i>	<i>43</i>	<i>19</i>	<i>2</i>	<i>8</i>	<i>25</i>	<i>4</i>	<i>4</i>
Media	8,6	3,8					

Legenda:

A: liste civiche non coalizzate

B: liste di partito non coalizzate

C: liste di partito coalizzate

D: liste con denominazione civica, comprendenti partiti o movimenti di profilo nazionale

E: liste civiche coalizzate con liste di partito

nente delle giunte di sinistra uscenti, cioè quel PSI che, ancor più della DC, in questa fase, presentava segni vistosi di dissolvimento)⁵ il PDS preferiva evidentemente affrontare in solitudine il confronto elettorale, specie laddove si sentiva sufficientemente forte e garantito anche nell'eventuale ballottaggio.

Se il rapporto candidati-liste rifletteva la fase di transizione del sistema politico italiano, ad una tale frammentazione dell'offerta politica tuttavia ci sembra con-

⁵ La DC, infatti, che sul piano nazionale, era già in condizioni molto critiche, almeno nella realtà toscana mostrava maggiori segni di tenuta: in quattro comuni su cinque, tra quelli da noi qui considerati, si presentava nel 1993 ancora con il proprio tradizionale simbolo.

corresse anche un'evidente, ancora molto parziale assimilazione delle nuove regole elettorali e, soprattutto, una situazione in cui l'applicazione dei nuovi metodi di elezione avveniva in condizioni di radicale incertezza circa i reali rapporti di forza misurabili nelle diverse arene competitive locali: un ceto politico, abituato alla logica proporzionale e al sistema delle mediazioni che vigevo nel recente passato, usava cioè la nuova legge con l'occhio prevalentemente rivolto al passato; il proliferare delle liste e delle candidature rifletteva, in primo luogo, la volontà di misurare il proprio peso contrattuale, ancor prima di concepire una qualche strategia di coalizione. Anche in questo caso vi è una specificità di una regione come la Toscana, dove certo era prevedibile una conferma della posizione di netta egemonia di una forza politica, ma dove pure agivano non pochi elementi di incertezza circa gli esiti di una fase di transizione dal profilo ancora indeterminato. In questo senso, la pressoché totale assenza di alleanze elettorali probabilmente rifletteva un duplice ordine di motivazioni: da una parte, l'ambizione di quanti, a destra come a sinistra, pensavano di poter cogliere questa fase di passaggio per insidiare l'egemonia del PDS; dall'altra, una presunzione di autosufficienza dello stesso PDS, sorretto dalla consapevolezza di non poter comunque risultare danneggiato da una corsa, almeno inizialmente, solitaria (specie in presenza di interlocutori dal profilo indefinito). Faceva eccezione Grosseto, dove appunto il risultato era più incerto e dove il PDS era quindi più motivato a costruire sin dal primo turno una più larga coalizione (rinunciando anche, unico caso tra quelli considerati, al proprio simbolo).

Cosa accade quattro anni dopo? Il quadro politico risulta completamente cambiato, ma possiamo anche misurare i primi effetti di un processo di apprendimento nella gestione delle nuove regole da parte degli attori politici (si veda ancora la TAB. 1).

L'offerta si frammenta ulteriormente sul versante delle liste che concorrono all'elezione del Consiglio comunale (da 38 a 43); mentre si riducono fortemente, sin quasi a dimezzarsi, i candidati alla carica di sindaco (da 34 a 19). È chiara dunque l'evoluzione intervenuta: quattro anni prima, gli attori politici locali sembravano ignorare gli effetti indotti dal premio di maggioranza legato all'elezione del sindaco (nei casi di ballottaggio non c'erano stati neppure apparentamenti al secondo turno) e sembravano interpretare ancora in senso proporzionalistico i nuovi meccanismi; quattro anni dopo, invece, gli attori politici cominciano a sfruttare pienamente i meccanismi della legge, che premia nell'arena rappresentativa le liste collegate al candidato vincente; gli stessi candidati, d'altronde, comprendono il valore aggiunto che possono ottenere da una variegata coalizione di sostegno. Accanto alle liste di partito appaiono così, nei due capoluoghi, anche liste di varia natura e denominazione, di ispirazione civica. In Toscana, poi, non sono solo i candidati del centro-sinistra ad avvantaggiarsi di un ampio contorno di liste: come vedremo, anche il centro-destra, con la vittoria a Grosseto, mostra di saper bene cogliere le opportunità che offrono i meccanismi della nuova legge elettorale.

È difficile dire in che misura i vari aspiranti alla carica di sindaco abbiano promosso direttamente la formazione di tali liste; di certo, non le hanno ostacolate,

mossi probabilmente dalla preoccupazione di evitare, anche per questa via, il rischio di un'elezione al primo turno non sorretta da una maggioranza consiliare. Tuttavia, al di là delle intenzioni o delle strategie consapevolmente perseguite, netta appare la logica politica che sembra procedere nei fatti: quella di una perdurante frammentazione dell'offerta elettorale nella sfera della rappresentanza consiliare, a fronte di una maggiore concentrazione in quella esecutiva.

La nuova fase politica, segnata dal relativo consolidarsi della logica bipolare, si riflette naturalmente anche a livello locale: ne è un sintomo la pressoché totale scomparsa di liste civiche o autonomistiche locali, non coalizzate, che invece erano state presenti nella tornata precedente, mentre crescono le liste civiche che fanno parte di coalizioni più ampie, accanto ai partiti. Si riducono drasticamente le candidature con appoggio mono-partitico e, di converso, sono ormai nettamente più diffuse e prevalenti le liste di partito coalizzate. La tendenza, che aveva caratterizzato la fase politica del 1993-94 ad una mimetizzazione dei partiti all'interno di liste-contenitore dalla varia connotazione civica (in Toscana, tuttavia, meno che altrove), sembra nel 1997 decisamente abbandonata.

Aumento delle liste, allargamento delle coalizioni, riduzione delle candidature: un effetto di polarizzazione, dunque, dopo quattro anni, si è prodotto, nei cinque comuni toscani da noi considerati, - un effetto legato indubbiamente agli sviluppi della vicenda politica nazionale ma anche, e non da ultimo, all'incentivo rappresentato dal premio di maggioranza assegnato al sindaco eletto. Agli specifici meccanismi previsti dalla legge elettorale, peraltro, vanno senz'altro attribuiti anche gli esiti di frammentazione dell'offerta elettorale che si sono prodotti sul versante rappresentativo, specie nei due capoluoghi.

3. Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998

Nel giugno del 1994 altri sei comuni toscani sperimentavano per la prima volta il nuovo sistema elettorale: tra di essi, due città capoluogo come Lucca e Pistoia, accanto ad altri centri importanti come Carrara, Cascina, Camaiore e Quarrata. L'evoluzione del contesto politico nazionale, a pochi mesi dal voto politico del 27 marzo, si riflette in una più chiara tendenza alla riproduzione su scala locale degli schemi di coalizione che si erano delineati nella competizione nazionale. Tuttavia, la fluidità degli schieramenti locali è ancora notevole e appare in molti casi difficilmente riconducibile ad un modello bipolare.

A Lucca popolari e PDS danno vita ad una lista unitaria di centro-sinistra («Vivere Lucca»), con un candidato indipendente di area cattolica, mentre Verdi e Rifondazione corrono da soli, come pure, al centro, il Patto Segni e, a destra, AN. A Pistoia il Polo è unito, ma è forte l'aggregazione centrista (che sfiora l'accesso al ballottaggio), mentre a sinistra il PDS è alleato solo con i Verdi e con una lista cattolica, e Rifondazione si presenta da sola. A Carrara, invece, il candidato del PDS è sostenuto da Rifondazione, dal PRI e da una lista civica, ma è presente anche, con

una propria lista, un candidato di estrazione pidiessina, espressione di alcuni ambienti economici della città, che al primo turno raccoglierà oltre il 13% dei voti; mentre il Polo si aggrega intorno ad una lista unitaria («Forza Carrara») e il PPI compete da solo, così come il PSI. Nettamente tripolare il quadro a Camaiore (l'unico centro, oltre a Lucca, tra quelli che votavano, con un'amministrazione uscente riconducibile all'area del pentapartito): al ballottaggio andranno il candidato di Progressisti e Rifondazione (poi vincente) e il candidato del PPI e di un'altra lista (la «lista Pezzini») che si caratterizza, già a partire dalla sua stessa denominazione, come uno dei primi casi di lista *ad hoc* intorno ad un candidato sindaco.

In questo quadro non sorprende il fatto che le tendenze ad una frammentazione dell'offerta politica continuino a manifestarsi nettamente (vedi TAB. 2): la media delle liste presentate (8,3) è ancor più elevata di quella dei cinque comuni che avevano votato l'anno precedente, come pure la media delle candidature alla carica di sindaco (6,0). Il comportamento degli attori politici non sembra sostanzialmente distinguersi da quello dell'anno precedente: anche se va considerato il fatto che, per entrambe le scadenze, si tratta per lo più di comuni caratterizzati da una vicenda amministrativa travagliata, per i quali la frammentazione dell'offerta elettorale nasce anche, probabilmente, da una condizione di relativa incertezza sui possibili nuovi equilibri elettorali e da intensi processi di scomposizione e riaggregazione dei ceti politici locali.

Le tendenze ad un maggiore riallineamento delle coalizioni locali agli schieramenti politici nazionali (quelli del 1994, ricordiamo, con un PPI non ancora scisso e guidato da Buttiglione), possono essere lette invece attraverso un cambiamento significativo nel quadro dell'offerta elettorale: rispetto alla tornata dell'autunno precedente cresce decisamente il numero delle liste di partito coalizzate (erano solo il 13%, mentre sono ora il 38% di quelle presentate), oltre un terzo sono liste di partito non coalizzate (mentre prima erano quasi due terzi del totale), e circa un decimo sono liste civiche che corrono autonomamente. Fa però il suo ingresso sulla scena politica locale, specie nei comuni maggiori, anche una nuova tipologia di offerta elettorale: quella delle liste civiche presenti all'interno di coalizioni più ampie, a fianco dei partiti, - un fenomeno che ha avuto molto risalto poi anche nelle successive tornate amministrative e che è stato interpretato, specie per le grandi città, come un'espressione significativa della crescente personalizzazione del voto ai sindaci e della loro maggiore autonomia politica.

Quattro anni dopo, nel 1998, anche in questi comuni, si registrano sviluppi analoghi a quelli già visti nella primavera del 1997 (si veda ancora la TAB. 2): cresce il numero delle liste (da una media dell'8,3 ad una del 9,8), si riduce decisamente la media delle candidature (da 6,0 a 4,7); divengono decisamente preponderanti le coalizioni di partiti (oltre due terzi delle liste); si riducono ulteriormente le liste di partito non coalizzate. I diversi contesti locali tendono a riflettere, inoltre, il quadro di fibrillazioni e tensioni che percorrono i due poli: da una parte Forza Italia e AN sono, in tutti i sei comuni considerati, alleati nel sostegno allo stesso candida-

TAB. 2 – Elezioni amministrative del 12 giugno 1994 e del 24 maggio 1998. Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Elezioni amministrative del 12 giugno 1994

Comuni	liste	candidati	A	B	C	D	E
Camaione	7	4	1		5		1
Carrara	11	8	2	4	3	1	1
Cascina	5	3		1	3	1	
Lucca	8	8	1	6		1	
Pistoia	13	8	2	3	6		2
Quarrata	6	5		4	2		
<i>Totale</i>	<i>50</i>	<i>36</i>	<i>6</i>	<i>18</i>	<i>19</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
Media	8,3	6,0					

Elezioni amministrative del 24 maggio 1998

Comuni	liste	candidati	A	B	C	D	E
Camaione	7	2		1	6	1	
Carrara	14	7	1	3	9	1	
Cascina	8	2			8		
Lucca	15	7	2	2	10	1	
Pistoia	9	6	1	3	5		
Quarrata	6	4		1	3	2	
<i>Totale</i>	<i>59</i>	<i>28</i>	<i>4</i>	<i>10</i>	<i>41</i>	<i>5</i>	<i>0</i>
Media	9,8	4,7					

Legenda:

A: liste civiche e/o autonomistiche non coalizzate

B: liste di partito non coalizzate

C: liste di partito coalizzate

D: liste con denominazione civica, comprendenti partiti o movimenti di profilo nazionale

E: liste civiche coalizzate con liste di partito

to, mentre l'area CDU-UDR-Segni, in tre casi, tenta di saggiare, con un certo successo, la forza di una propria presenza autonoma; dall'altra parte, il quadro delle alleanze intorno al PDS è piuttosto mosso: in quattro casi è presente Rifondazione, in cinque casi il PPI, in un altro caso (Quarrata) PPI e Rifondazione sono alleati contro il candidato di PDS e laico-socialisti; torna a manifestarsi, poi, con un certo successo, un'area laica e socialista che si colloca tuttavia sempre all'interno delle coalizioni di centro-sinistra (a Carrara, terra di un proprio storico insediamento, il PRI di La Malfa ottiene l'11%, come nel 1992); a Lucca, infine, come vedremo in dettaglio, vi è una grave rottura nel centro-sinistra, che faciliterà l'affermazione del Polo.

Per completare il quadro delle scadenze amministrative toscane che hanno visto le prime applicazioni del nuovo sistema elettorale, occorre infine ricordare il voto dell'autunno 1994 (vedi TAB. 3): anche per questi quattro comuni, tra cui due capoluoghi come Pisa e Massa e un centro popoloso come Viareggio, si conferma e si accentua il quadro precedente: un'elevata media di liste presentate, e una media di candidature che inizia a declinare, con una nettissima prevalenza di liste di partito coalizzate.

TAB. 3 – *Elezioni amministrative del 20 novembre 1994. Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.*

Comuni	liste	candidati	A	B	C	D	E
Impruneta	4	4			3	1	
Massa	15	6	2	1	11		1
Pisa	15	8	2	4	6		3
Viareggio	9	4	1		8		
<i>Totale</i>	<i>43</i>	<i>22</i>	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>28</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Media	10,8	5,5					

Legenda:

A: liste civiche e/o autonomistiche non coalizzate

B: liste di partito non coalizzate

C: liste di partito coalizzate

D: liste con denominazione civica, comprendenti partiti o movimenti di profilo nazionale

E: liste civiche coalizzate con liste di partito

4. *Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998*

Nel 1995, in Toscana, ha votato il gruppo più numeroso di comuni (alla scadenza ordinaria: si tratta quindi di comuni con una più solida e regolare vicenda politico-amministrativa alle spalle): 36 sui 51 con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, tra cui le tre maggiori città della regione, Firenze, Livorno e Prato (TAB. 4).

Comincia ad emergere, tra gli attori politici, una più matura assimilazione delle nuove regole: nel complesso, la media delle liste (6,5) e delle candidature (4,1) si abbassa notevolmente rispetto ai 15 comuni che avevano votato nei due anni precedenti; ma è probabile che a questa riduzione abbia concorso soprattutto il passaggio elettorale delle politiche del 1994, con un primo assestamento degli schieramenti politici nazionali e una condizione di minore incertezza circa i rapporti di forza verificabili nelle diverse arene locali. Tuttavia, nei centri maggiori la tendenza ad una frammentazione dell'offerta nell'arena rappresentativa non sembra arrestarsi: nei cinque comuni con oltre 50.000 abitanti (tra cui quattro capoluoghi), la media delle liste sale ancora (10,4) e si conferma quella delle candidature a sindaco (4,8); mentre sono soprattutto i 25 comuni più piccoli, quelli con popolazione compresa tra i 15 e i 30 mila abitanti, a collocarsi decisamente sulla via di una drastica riduzione dell'offerta politica: 5,5 il numero delle liste mediamente

TAB. 4 – Elezioni amministrative del 23 aprile 1995. Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Numero delle liste e delle candidature.

Comuni	liste	candidati	A	B	C	D	E
<i>Comuni con oltre 50.000 abitanti</i>							
Firenze	15	6	2	1	10		2
Livorno	11	6	1	3	7		
Prato	10	4	1	1	7		1
Arezzo	8	4		1	5		2
Scandicci	8	4		2	6		
<i>Totale</i>	<i>52</i>	<i>24</i>	<i>4</i>	<i>8</i>	<i>35</i>	<i>0</i>	<i>5</i>
Media	10,4	4,8					
<i>Comuni con 30.000-50.000 abitanti</i>							
Sesto Fior.no	10	7	1	4	5		
Capannori	7	4			7		
Empoli	5	3		2	3		
Piombino	8	5		2	5	1	
Campi Bisenzio	6	6		5		1	
Rosignano M.	8	5	1	2	4	1	
<i>Totale</i>	<i>44</i>	<i>30</i>	<i>2</i>	<i>15</i>	<i>24</i>	<i>3</i>	<i>0</i>
Media	7,3	5,0					
<i>Comuni con 15.000-30.000 abitanti</i>							
Bagno a Ripoli	6	6		6			
San Giuliano T.	8	4		2	6		
Pontedera	8	3			5	1	2
Poggibonsi	4	4		3		1	
San Miniato	5	3	1		3	1	
Cecina	8	4	1	1	6		
Cortona	6	4		2	4		
Follonica	5	4		2	2	1	
Montecatini T.	7	4		1	3	1	2
Fucecchio	5	3	1	1	3		
Pontassieve	4	3		1	2	1	
Massarosa	8	5	2	1	4		1
Monsummano T.	5	3			3	1	1
San Giovanni V.	6	3	1		4	1	
Lastra a Signa	5	4		3	2		
Montemurlo	7	3		1	5		1
Castelfiorentino	5	4	1	2	2		
Colle Valdelsa	5	4		3	2		
San Casciano V.P.	4	3	1		2	1	
Certaldo	3	2			2	1	
Figline Valdarno	4	4	1	3			
Sansepolcro	5	5		1		4	
Borgo S. Lorenzo	4	4		4			
Fiesole	6	3			6		
Collesalveti	5	3		2	3		
<i>Totale</i>	<i>138</i>	<i>92</i>	<i>9</i>	<i>39</i>	<i>69</i>	<i>14</i>	<i>7</i>
Media	5,5	3,7					
Totale Toscana	234	146	15	62	128	17	12
Media (36 casi)	6,5	4,1					

Legenda:

A: liste civiche non coalizzate

B: liste di partito non coalizzate

C: liste di partito coalizzate

D: liste con denominazione civica, comprendenti partiti o movimenti di profilo nazionale

E: liste civiche coalizzate con liste di partito

presentate, soltanto 3,7 la media delle candidature. Appare dunque notevole la divaricazione tra i meccanismi di offerta politica che caratterizzano i centri maggiori e quelli dei centri minori: se consideriamo, nel loro insieme, tutti i dieci capoluoghi di provincia e le altre tre città con oltre 50 mila abitanti, che in date diverse hanno votato tra il 1993 e il 1995, la media delle liste presentate risulta di 10,7 e quella delle candidature di 6,2. Ricevono poi una conferma altre tendenze: le liste civiche coalizzate con liste di partito sono soprattutto presenti nelle città maggiori, e quasi del tutto assenti nei centri più piccoli, dove viceversa appaiono abbastanza diffuse le liste «miste», con denominazione civica, comprendenti sia partiti che aggregazioni locali.

Quale bilancio è possibile trarre da questo primo sguardo sul ciclo elettorale 1993-1998 in Toscana? Una prima risposta ci sembra possa essere quella che individua, soprattutto nei centri urbani di maggiore dimensione, un processo di frammentazione dell'offerta politica nell'arena della rappresentanza consiliare e, insieme, un processo di concentrazione, tendenzialmente bipolare, dell'offerta politica nell'arena esecutiva. Se consideriamo infatti il grado di concentrazione del voto (TAB. 5 e FIG. 1) notiamo come l'indice di bipolarismo, per il complesso dei

TAB. 5 – *Concentrazione del voto di lista e del voto per il sindaco. Valori percentuali sul totale dei voti validi (1993-1998).*

Comuni con oltre 50.000 abitanti (n. 13)

Liste	%	Sommatoria
1°	35,22	35,22
2°	17,52	52,73
3°	14,62	67,36
4°	10,63	77,99

Liste	%	Sommatoria
1°	50,40	50,40
2°	27,10	77,50
3°	13,92	91,42
4°	4,49	95,91

Comuni con 30.000-50.000 abitanti (n. 8)

Liste	%	Sommatoria
1°	45,07	45,07
2°	19,82	64,89
3°	13,55	78,44
4°	9,45	87,89

Liste	%	Sommatoria
1°	56,57	56,57
2°	25,30	81,88
3°	11,43	93,31
4°	4,39	97,70

Comuni con 15.000-30.000 abitanti (n. 30)

Liste	%	Sommatoria
1°	44,48	44,48
2°	21,45	65,92
3°	14,25	80,17
4°	10,01	90,17

Liste	%	Sommatoria
1°	55,61	55,61
2°	23,72	79,33
3°	12,44	91,77
4°	5,40	97,18

Comuni toscani con oltre 15.000 abitanti (n. 51)

Liste	%	Sommatoria
1°	38,98	38,98
2°	18,86	57,84
3°	14,38	72,22
4°	10,31	82,52

Liste	%	Sommatoria
1°	52,58	52,58
2°	25,98	78,56
3°	13,21	91,76
4°	4,71	96,48

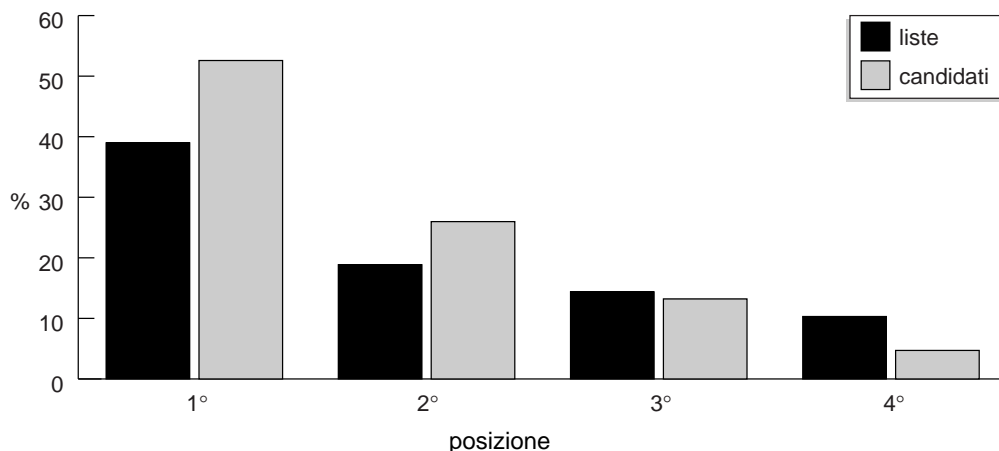


FIG. 1 – *Elezioni amministrative 1993-1995. Concentrazione del voto nei comuni toscani con oltre 15.000 abitanti.*

51 comuni con oltre 15 mila abitanti, sia elevatissimo per l'elezione del sindaco (78,6) e come sia invece molto più basso per il voto alle liste (57,8).

Un possibile confronto con il dato italiano relativo alle elezioni del 1993 ci conferma che in Toscana la concentrazione del voto è decisamente più elevata (in Italia, l'indice di bipolarismo era stato, nel giugno, di 62,0 per i sindaci e di 51,1 per liste; nel novembre 68,9 per i sindaci e 48,4 per le liste)⁶. In Toscana, lo scarto tra i due livelli di concentrazione del voto è maggiore al crescere della dimensione demografica dei comuni, a conferma del fatto che il duplice processo, sopra individuato, di frammentazione e concentrazione, investe soprattutto i centri urbani più popolosi: abbiamo così un divario di quasi 25 punti percentuali per le città con oltre 50 mila abitanti, di 17 punti per i centri medi, di 13 per i comuni più piccoli.

Tuttavia, per poter valutare compiutamente gli effetti del nuovo meccanismo elettorale sui sistemi politici locali, occorre chiedersi quale fosse in epoche precedenti il grado di frammentazione che caratterizzava queste realtà locali ed in quale direzione stia oggi spingendo il nuovo modello di elezione dei sindaci e dei consigli comunali.

Abbiamo tentato una misura di questi fenomeni calcolando e confrontando l'indice di frammentazione nelle elezioni amministrative del 1990 e in quelle del 1995, relativo sia ai voti riportati dalle liste, sia ai seggi assegnati nei consigli comu-

⁶ Su questo punto si veda A. DI VIRGILIO, «Elezioni locali e destrutturazione partitica. La nuova legge alla prova», in *Rivista italiana di scienza politica*, 1, 1994, p.144.

nali: la TAB. 6 e la FIG. 2 sintetizzano i risultati, in relazione alle classi demografiche dei comuni e alle varie tornate elettorali, prima e dopo la riforma del 1993⁷.

Questa misurazione del formato della competizione non solo ci dice che, pur con il mutato meccanismo elettorale, appare nel complesso in crescita la frammentazione della risposta degli elettori al quadro dell'offerta; ma mostra anche come non sia neppure ridotta la frammentazione delle rappresentanze consiliari, pur in presenza di una rilevante riduzione del numero dei consiglieri da eleggere. Naturalmente la media regionale non dà conto delle diverse situazioni locali: in particolare, per quanto riguarda il voto alle liste, se in 14 casi (su 49) l'indice di

TAB. 6 – *Indice di frammentazione. Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Voto alle liste per l'elezione del consiglio comunale.*

	amministrative 1988 -1990	amministrative 1993 - 1995	amministrative 1997-1998	differenza 88-90/93-95	differenza* 93-94/97-98
Comuni con oltre 50.000 abitanti	0,764	0,804	0,837	0,040	0,029
Comuni con 30.000-50.000 abitanti	0,669	0,716	0,804	0,046	0,054
Comuni con 15.000-30.000 abitanti	0,676	0,699	0,769	0,023	0,027
<i>Totale Toscana</i>	<i>0,688</i>	<i>0,717</i>	<i>0,799</i>	<i>0,030</i>	<i>0,013</i>

Composizione dei consigli comunali.

	amministrative 1988 -1990	amministrative 1993 - 1995	amministrative 1997-1998	differenza 88-90/93-95	differenza* 93-94/97-98
Comuni con oltre 50.000 abitanti	0,726	0,721	0,812	-0,005	0,153
Comuni con 30.000-50.000 abitanti	0,605	0,662	0,783	0,057	0,85
Comuni con 15.000-30.000 abitanti	0,633	0,635	0,726	0,002	0,051
<i>Totale Toscana</i>	<i>0,654</i>	<i>0,661</i>	<i>0,776</i>	<i>0,007</i>	<i>0,103</i>

* Le differenze 1993-1994/1997-1998 si riferiscono solo alla media dei comuni che hanno votato in questi turni elettorali (11 casi).

⁷ Per questo calcolo abbiamo adottato la formula dell'indice di frazionalizzazione di Rae, originariamente presentata in D. W. RAE, *The political consequences of electoral laws*, New Haven e Londra, 1967, (su cui si veda anche M.N.PEDERSEN, «La misurazione del mutamento nei sistemi partitici: una critica», in *Rivista italiana di scienza politica*, 2, 1978, pp. 243-261):

$1 - \sum_{i=1}^n p_i^2$ con p_i che indica la percentuale dei voti (o dei seggi) ottenuta in una data elezione dal partito i e n il numero dei partiti nel sistema.

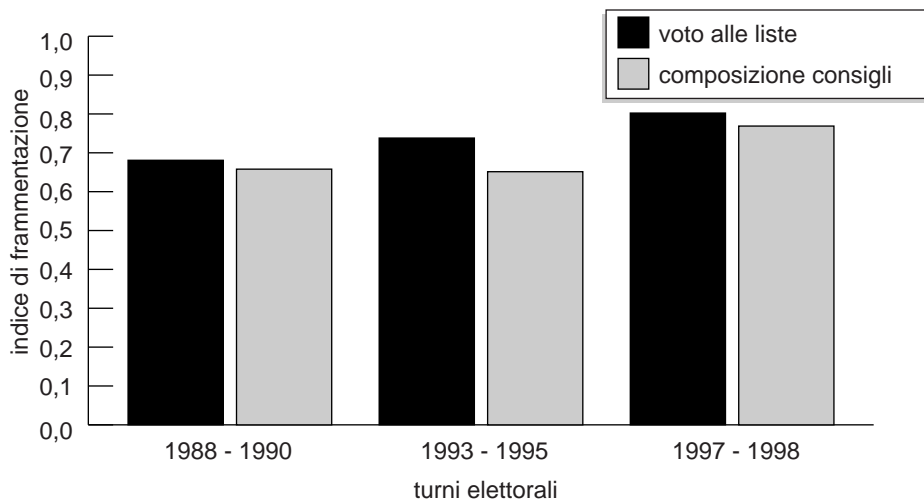


FIG. 2 – *Indice di frammentazione - Comuni toscani con oltre 15.000 abitanti.*

frammentazione si abbassa, tra di essi non vi è alcun comune con oltre 50.000 abitanti. Anzi, come mostra anche la FIG. 3, i valori più alti, e gli incrementi più elevati di tale indice si registrano nei centri maggiori⁸. Questa tendenza, se pur misurata su un quinto dei comuni interessati dal nuovo sistema elettorale, prosegue decisamente anche con le tornate elettorali del 1997 e del 1998.

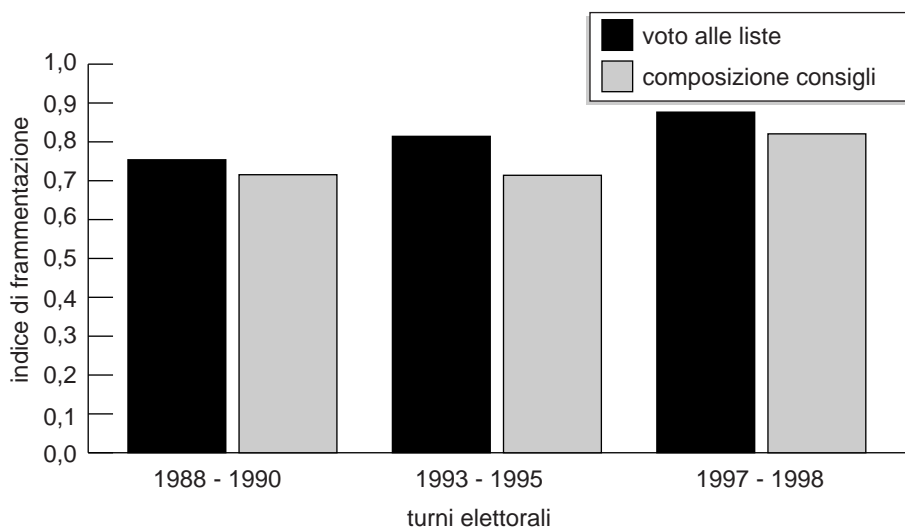


FIG. 3 – *Indice di frammentazione - Comuni toscani con oltre 50.000 abitanti.*

⁸ Va notato come il comune che segna il più netto incremento dell'indice di frammentazione e registra uno dei più alti valori di tale indice, tra quelli dei comuni studiati, sia Capannori, grosso centro della piana di Lucca, tradizionale roccaforte democristiana. La conflagrazione della DC lascia i suoi segni.

Sostanzialmente invariato rimane il grado di frammentazione dei consigli comunali, pur in presenza (si veda la TAB. 7) di una significativa riduzione (il 25% in meno) del numero dei seggi in palio. Un tale effetto, evidentemente, appare come la risultante di un duplice processo: da una parte, il minor numero di consiglieri da eleggere tende ad alzare la soglia di accesso delle liste concorrenti; dall'altra parte, il meccanismo del premio di coalizione consente alle liste minori di aggirare questa barriera.

Dall'analisi si nota anche come tenda a crescere leggermente il rapporto tra liste concorrenti e seggi in palio (si vedano le colonne C/A, E/B e G/B della TAB. 7): la riduzione della posta, insomma, non ha scoraggiato i giocatori. Cresce invece notevolmente, tra il 1988-90 e il 1993-5, il rapporto tra le liste che riescono ad essere rappresentate in consiglio e quelle inizialmente concorrenti (colonne D/C, F/E e H/G della stessa TAB. 7): nelle elezioni amministrative tenutesi con la vecchia legge elettorale tra il 1988 e il 1990, riuscivano a passare in consiglio il 71,4% delle liste nei comuni maggiori, il 64,1% nei comuni medi, il 65,5% nei comuni più piccoli; nelle elezioni tenutesi con le nuove regole, tra il 1993 e il 1995, riescono ad accedere in consiglio, rispettivamente il 77,7%, il 75,5% e ben l'87,9% delle liste. La differenza più rilevante, rispetto al passato, riguarda i comuni intermedi e i comuni più piccoli, per i quali molto più netta è la riduzione delle liste concorrenti ma dove in compenso è molto alta, appunto, la capacità di ingresso nel consiglio comunale che tali liste mostrano di avere (nei comuni più piccoli, in particolare, si passa da 226 a 165 liste presentate: mediamente si va dalle 7,8 liste del biennio 1988-1990 alle 5,7 liste delle tornate del 1993-1995, ma stabile rimane il numero delle liste che entrano nei consigli). Nei 13 comuni con oltre 50 mila abitanti, l'offerta non si riduce (la media delle liste presentate rimane invariata) ma cresce la percentuale delle liste che riescono ad essere rappresentate in consiglio. Nei comuni che hanno votato nel biennio 1997-1998, infine, queste tendenze sembrano confermate: nei cinque centri maggiori vi è una stabilizzazione della percentuale di accesso al consiglio (il 75%), mentre in quelli più piccoli tale percentuale supera ormai il 90%. Nel complesso, pur essendo in gioco 434 posti consiglieri in meno (da 1.710 a 1.276), rimane pressoché invariato (290, rispetto a 289) il numero delle liste che ottengono almeno un seggio nei consigli comunali dei 49 comuni toscani considerati⁹.

Il nuovo sistema elettorale, dunque, non sembra produrre significativi effetti di semplificazione dei sistemi politici locali. Se, da una parte, il modello dell'elezione diretta e del doppio turno chiuso, incoraggia una polarizzazione intorno ai candidati maggiori alla carica di sindaco; dall'altra, il meccanismo dei collegamenti plurimi e del premio di maggioranza incoraggia una frammentazione delle rappresentanze con-

⁹ Abbiamo dovuto escludere dalla TAB. 7 i comuni di Camaiore e Quarrata per l'indisponibilità dei dati relativi alle elezioni del 1988. Per quanto riguarda Camaiore, nelle elezioni del 1994, vi furono 7 liste concorrenti e 7 liste rappresentate e lo stesso rapporto si è ripetuto nel 1998; a Quarrata, nel 1994, 6 liste concorrenti e 4 rappresentate; nel 1998, 6 liste concorrenti e 5 rappresentate.

TAB.. 7 – Numero delle liste concorrenti e delle liste rappresentate nei consigli comunali. Comuni toscani con oltre 15.000 abitanti*.

Comuni	Totale dei seggi in consiglio		liste 1988-1990		C/A	D/C	liste 1993-1995		E/B	F/E	liste 1997-1998		G/B	H/G
	A ante 1993	B post 1993	C concorrenti	D rappresentate		%	E concorrenti	F rappresentate		%	G concorrenti	H rappresentate		%
<i>Comuni con oltre 50.000 abitanti</i>														
Firenze	60	46	16	11	0,27	68,75	15	9	0,33	60,00				
Livorno	50	40	9	6	0,18	66,67	11	8	0,28	72,73				
Prato	50	40	12	7	0,24	58,33	10	8	0,25	80,00				
Pisa	50	40	10	9	0,20	90,00	15	11	0,38	73,33				
Arezzo	40	40	11	7	0,28	63,64	8	7	0,20	87,50				
Pistoia	40	40	10	7	0,25	70,00	13	9	0,33	69,23	9	8	0,23	88,89
Lucca	40	40	10	9	0,25	90,00	8	5	0,20	62,50	15	9	0,38	60,00
Grosseto	40	40	9	7	0,23	77,78	9	7	0,23	77,78	12	9	0,30	75,00
Carrara	40	30	10	8	0,25	80,00	11	9	0,37	81,82	14	10	0,47	71,43
Massa	40	40	12	8	0,30	66,67	15	14	0,38	93,33				
Viareggio	40	30	12	9	0,30	75,00	9	8	0,30	88,89				
Siena	40	40	10	6	0,25	60,00	7	6	0,18	85,71	10	9	0,25	90,00
Scandicci	40	30	9	6	0,23	66,67	8	7	0,27	87,50				
<i>Totale</i>	<i>570</i>	<i>496</i>	<i>140</i>	<i>100</i>	<i>0,25</i>	<i>71,43</i>	<i>139</i>	<i>108</i>	<i>0,28</i>	<i>77,70</i>	<i>60</i>	<i>45</i>	<i>0,32</i>	<i>75,00</i>
<i>Media</i>			<i>10,77</i>	<i>7,69</i>			<i>10,69</i>	<i>8,31</i>			<i>12,00</i>	<i>9,00</i>		
<i>Comuni con 30.000-50.000 abitanti</i>														
Sesto F.no	40	30	11	6	0,28	54,55	10	7	0,33	70,00				
Capannori	40	30	8	5	0,20	62,50	7	6	0,23	85,71				
Empoli	40	30	10	6	0,25	60,00	5	5	0,17	100,00				
Piombino	40	30	8	7	0,20	87,50	8	6	0,27	75,00				
Cascina	40	30	8	5	0,20	62,50	5	4	0,17	80,00	8	6	0,27	75,00
Campi Bisenzio	40	30	10	6	0,25	60,00	6	4	0,20	66,67				
Rosignano Marittimo	30	20	9	6	0,30	66,67	8	5	0,40	62,50				
<i>Totale</i>	<i>270</i>	<i>200</i>	<i>64</i>	<i>41</i>	<i>0,24</i>	<i>64,06</i>	<i>49</i>	<i>37</i>	<i>0,25</i>	<i>75,51</i>	<i>8</i>	<i>6</i>	<i>0,27</i>	<i>75,00</i>
<i>Media</i>			<i>9,14</i>	<i>5,86</i>			<i>7,00</i>	<i>5,29</i>						

TAB. 7 – (continuazione).

Comuni	Totale dei seggi in consiglio		liste 1988-1990		C/A	D/C	liste 1993-1995		E/B	F/E	liste 1997-1998		G/B	H/G
	A ante 1993	B post 1993	C concorrenti	D rappresentate	%		E concorrenti	F rappresentate	%		G concorrenti	H rappresentate	%	
<i>Comuni con 15.000-30.000 abitanti</i>														
Bagno a Ripoli	30	20	8	5	0,27	62,50	6	4	0,30	66,67				
S. Giuliano T.	30	20	9	6	0,30	66,67	8	6	0,40	75,00				
Pontedera	30	20	7	6	0,23	85,71	8	5	0,40	62,50				
Poggibonsi	30	20	5	4	0,17	80,00	4	4	0,20	100,00				
San Miniato	30	20	7	4	0,23	57,14	5	5	0,25	100,00				
Pietrasanta	30	20	8	7	0,27	87,50	10	7	0,50	70,00	8	7	0,40	87,50
Cecina	30	20	10	6	0,33	60,00	8	6	0,40	75,00				
Cortona	30	20	6	4	0,20	66,67	6	6	0,30	100,00				
Montevarchi	30	20	7	4	0,23	57,14	5	5	0,25	100,00	5	4	0,25	80,00
Follonica	30	20	10	8	0,33	80,00	5	4	0,25	80,00				
Montecatini T.	30	20	12	8	0,40	66,67	7	7	0,35	100,00				
Fucecchio	30	20	9	6	0,30	66,67	5	5	0,25	100,00				
Pontassieve	30	20	6	4	0,20	66,67	4	4	0,20	100,00				
Massarosa	30	20	9	6	0,30	66,67	8	6	0,40	75,00				
Monsummano	30	20	7	4	0,23	57,14	5	5	0,25	100,00				
Pescia	30	20	9	5	0,30	55,56	7	6	0,35	85,71	8	8	0,40	100,00
S. Giovanni V.no	30	20	7	4	0,23	57,14	6	4	0,30	66,67				
Lastra a Signa	30	20	7	3	0,23	42,86	5	5	0,25	100,00				
Montemurlo	30	20	7	4	0,23	57,14	7	7	0,35	100,00				
Castelfiorentino	30	20	6	3	0,20	50,00	5	5	0,25	100,00				
Colle Valdelsa	30	20	7	5	0,23	71,43	5	4	0,25	80,00				
S. Casciano V.P.	30	20	7	5	0,23	71,43	4	4	0,20	100,00				
Certaldo	30	20	8	5	0,27	62,50	3	3	0,15	100,00				
Figline V.no	30	20	7	6	0,23	85,71	4	4	0,20	100,00				
Sansepolcro	30	20	7	5	0,23	71,43	5	5	0,25	100,00				
B.go S. Lorenzo	30	20	9	6	0,30	66,67	4	4	0,20	100,00				
Fiesole	30	20	9	5	0,30	55,56	6	5	0,30	83,33				
Collesalveti	30	20	8	5	0,27	62,50	5	5	0,25	100,00				
Impruneta	30	20	8	5	0,27	62,50	5	5	0,25	100,00				
<i>Totale</i>	<i>870</i>	<i>580</i>	<i>226</i>	<i>148</i>	<i>0,26</i>	<i>65,49</i>	<i>165</i>	<i>145</i>	<i>0,28</i>	<i>87,88</i>	<i>21</i>	<i>19</i>	<i>0,35</i>	<i>90,48</i>
<i>Media</i>			<i>7,79</i>	<i>5,10</i>			<i>5,69</i>	<i>5,00</i>			<i>7,00</i>	<i>6,33</i>		
<i>Totale Toscana*</i>	<i>1710</i>	<i>1276</i>	<i>430</i>	<i>289</i>	<i>0,25</i>	<i>67,21</i>	<i>353</i>	<i>290</i>	<i>0,28</i>	<i>82,15</i>	<i>89</i>	<i>70</i>	<i>0,32</i>	<i>78,65</i>
<i>Media Toscana*</i>			<i>8,78</i>	<i>5,90</i>			<i>7,20</i>	<i>5,92</i>			<i>9,89</i>	<i>7,78</i>		

* Questa tabella non comprende i comuni di Camaiore e Quarrata in quanto non sono stati disponibili i dati relativi alle elezioni del 1988.

siliari, con una tendenza che non viene compensata peraltro nemmeno dalla riduzione del numero dei consiglieri che la nuova legge ha introdotto¹⁰.

Naturalmente gli effetti sistemici imputabili ai nuovi meccanismi elettorali non possono essere disgiunti da una valutazione più propriamente politica dei mutamenti intervenuti nel periodo di tempo esaminato: in particolare, la scissione del PCI e la fiorente germinazione di formazioni politiche sorte dal ceppo della DC hanno sicuramente concorso a determinare questi effetti di perdurante frammentazione dei sistemi della rappresentanza politica locale. Quel che certamente si può dire è le nuove regole elettorali non sembra contengano in sé fattori tali da scoraggiare questi processi, e che anzi, per alcuni versi, essi tendano ad incentivarli.

5. *L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo*

Un altro aspetto della nuova legge elettorale è quello della personalizzazione della competizione elettorale, ovvero la rilevanza del cosiddetto «effetto sindaco».

In proposito, vanno distinti due diversi fenomeni: quello del vantaggio di cui avrebbero goduto i sindaci in carica che si ricandidavano; e quello del voto personale aggiuntivo che i candidati alla carica di primo cittadino ottengono rispetto al totale dei consensi alle liste della coalizione che li sostiene. Ebbene, le prime repliche del nuovo sistema elettorale, almeno in Toscana, ci suggeriscono molta prudenza nell'affermare che un tale effetto, nel suo duplice aspetto, ci sia sempre e comunque. Vi sono piuttosto alcuni dati che possono farci ipotizzare, in attesa di ulteriori verifiche, l'esistenza di altri fenomeni e, in particolare, il prodursi di una relazione, che le nuove regole tendono a favorire, tra personalizzazione della competizione nell'arena esecutiva e frammentazione dell'offerta nell'arena rappresentativa. L'ipotesi che vogliamo qui sostenere è che vi siano precisi meccanismi, insiti nello stesso dispositivo delle nuove regole elettorali, che favoriscono o, viceversa, scoraggiano il voto alle liste che concorrono all'elezione del consiglio (e che, quindi, indirettamente, accentuano o indeboliscono lo scarto tra il voto ai candidati e il voto alle liste che li sostengono). In questo senso, pur con un limitato numero di casi, i confronti 1993-1997 e 1994-1998 ci possono offrire un possibile panorama di comportamenti, che solo ulteriori analisi, su più larga scala, ci potranno dire quanto diffusi e significativi.

La prima tendenza da registrare riguarda l'incremento percentuale, tra le due tornate elettorali, del totale dei voti validi ai candidati rispetto al totale dei voti validi di lista (si vedano la TAB. 8 e la TAB. 10): mediamente, si passa dal 10% al

¹⁰ Questo duplice processo viene segnalato anche da G. BALDINI e G. LEGNANTE nel loro saggio «Dal sindaco dei partiti al partito dei sindaci?», in *Politica in Italia. Edizione '98*, a cura di L. Bardi e M. Rhodes, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 45-67. Come mostrano gli autori, anche dal dato relativo ai turni elettorali amministrativi del 1997, sul piano nazionale emerge una crescita della media delle liste presentate (da 12,1 a 14) e una riduzione delle candidature alla carica di sindaco (da 7,8 a 6,5).

14,1% (1993-1997) e dal 12,8% al 19,7% (1994-1998). Tale incremento si verifica anche se guardiamo ai voti riportati solo dai candidati poi risultati eletti rispetto ai voti ottenuti dalle liste che li sostenevano: un incremento modesto, per la prima tornata elettorale considerata, quella 1993-1997, dal 12,8% al 13,1% (si veda la TAB. 9); molto più rilevante, tra il 1994 e il 1998, dal 16,8% al 22,4% (TAB.11). Si può dire, dunque, che vi sia una crescita significativa, specie nel 1998, della quota di elettori che scelgono di esprimersi solo sulla figura del sindaco. Tuttavia, un'analisi più ravvicinata degli undici casi considerati ci consente di affermare come non esista una tendenza univoca alla crescita della quota di elettori che votano solo per i candidati sindaci: in tre casi (Siena, Pietrasanta, Pescia), lo scarto percentuale addirittura diminuisce (e si trattava di sindaci uscenti); in altri casi (Montevarchi, Pistoia, Camaiore, Quarrata, Cascina) il sindaco uscente e ricandidato vede invece un incremento (spesso molto elevato) della sua *performance*; in un altro caso, Carrara, la presenza di un nuovo candidato del centro-sinistra (eletto al primo turno) porta ad un modestissimo scarto tra i due voti; mentre gli ultimi due comuni non consentono un vero confronto, in quanto il candidato eletto sconfigge, in un caso, il sindaco uscente (Grosseto) e, nell'altro, il nuovo candidato dello schieramento che esprimeva il sindaco uscente (Lucca).

Ma in che misura la crescita dei voti espressi solo ai candidati, rispetto ai voti di lista, è un fenomeno che nasce da un particolare consenso ottenuto dai sindaci poi risultati eletti? Alcune ulteriori analisi ci consentono una risposta a questo interrogativo. Se nel ciclo elettorale 1993-1997 (TAB. 9, ultima colonna) sono soprattutto i candidati eletti a trainare questo processo di crescita (nel '93 essi conquistarono mediamente il 38,8% dei voti "personalizzati"; nel '97 il 50,8%), nel passaggio elettorale 1994-1998 (TAB. 11, ultima colonna) questa quota rimane invece stabile. Considerando la crescita complessiva del voto espresso esclusivamente ai candidati, tale stabilità ci segnala come, nel 1998, siano stati tutti i maggiori candidati, in varia misura, ad avvalersi di un effetto di personalizzazione del voto¹¹.

In tre casi su undici, abbiamo detto, vi è una netta riduzione percentuale dello scarto positivo dei voti riportati dal sindaco eletto rispetto a quello della tornata precedente: a Siena, ad esempio, tale scarto passa dall'11,1% al 4,4%. Come interpretare questo dato: un calo di popolarità? un minore effetto di personalizzazione? o semplicemente un minor consenso alle amministrazioni uscenti? Non pare che sia qui da cercare una possibile risposta, anche perché sindaci e partiti raccolgono, nei nostri casi, livelli molto elevati di consenso (in due casi, tra cui Siena, a differenza che nel 1993, non c'è neppure bisogno di ricorrere al ballottaggio)¹². Una

¹¹ A Carrara, ad esempio, mentre diminuisce, come abbiamo ricordato, lo scarto a favore del candidato eletto sindaco, lo scarto relativo al totale dei voti ai candidati rimane stabile (8%) grazie soprattutto alla candidatura "civica" e "trasversale" di un sacerdote, don Biselli, che ha catalizzato l'attenzione dei media durante la campagna elettorale, conseguendo un rilevante 21% (15% la lista).

¹² Sul voto del 1993 a Siena, si veda L. VERZICHELLI, «Siena: l'incertezza tra vecchio e nuovo», in *il Mulino*, 4, 1993, pp. 745-753.

TAB. 8 – Elezioni amministrative del 6 giugno 1993 e del 27 aprile 1997. Elettori, votanti, voti ai candidati sindaco, voti alle liste.

Elezioni amministrative del 6 giugno 1993

Comuni	Elettori	Votanti	Validi sindaco	Validi liste	Voti non espressi alle liste	Votanti (su elettori)	Non voto (astenuti, bianche, nulle) (su elettori)	Validi sindaco (su elettori)	Validi liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (sui votanti)	Incremento dei voti validi ai candidati rispetto ai voti validi di lista
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%	%	%	%
Grosseto	60.736	52.467	48.199	44.887	3.312	86,39	20,64	79,36	73,91	5,45	6,31	7,38
Siena	49.940	45.182	40.006	37.469	2.537	90,47	19,89	80,11	75,03	5,08	5,62	6,77
Pietrasanta	21.362	17.395	15.603	13.568	2.035	81,43	26,96	73,04	63,51	9,53	11,70	15,00
Montevarchi	18.686	15.747	14.713	13.515	1.198	84,27	21,26	78,74	72,33	6,41	7,61	8,86
Pescia	15.936	11.555	11.913	10.642	1.271	72,51	25,24	74,76	66,78	7,98	11,00	11,94
<i>Totale</i>	<i>166.660</i>	<i>142.346</i>	<i>130.434</i>	<i>120.081</i>	<i>10.353</i>	<i>85,41</i>	<i>21,74</i>	<i>78,26</i>	<i>72,05</i>	<i>6,21</i>	<i>7,27</i>	<i>8,62</i>
Media						83,01	22,80	77,20	70,31	6,89	8,45	9,99

Elezioni amministrative del 27 aprile 1997

Comuni	Elettori	Votanti	Validi sindaco	Validi liste	Voti non espressi alle liste	Votanti (su elettori)	Non voto (astenuti, bianche, nulle) (su elettori)	Validi sindaco (su elettori)	Validi liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (sui votanti)	Incremento dei voti validi ai candidati rispetto ai voti validi di lista
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%	%	%	%
Grosseto	61.524	53.018	50.586	45.957	4.629	86,17	17,78	82,22	74,70	7,52	8,73	10,07
Siena	48.729	40.187	38.259	34.691	3.568	82,47	21,49	78,51	71,19	7,32	8,88	10,29
Pietrasanta	21.329	16.800	15.621	13.496	2.125	78,77	26,76	73,24	63,28	9,96	12,65	15,75
Montevarchi	18.686	15.747	15.076	11.923	3.153	84,27	19,32	80,68	63,81	16,87	20,02	26,44
Pescia	15.985	12.344	11.571	10.700	871	77,22	27,61	72,39	66,94	5,45	7,06	8,14
<i>Totale</i>	<i>166.253</i>	<i>138.096</i>	<i>131.113</i>	<i>116.767</i>	<i>14.346</i>	<i>83,06</i>	<i>21,14</i>	<i>78,86</i>	<i>70,23</i>	<i>8,63</i>	<i>10,39</i>	<i>12,29</i>
Media						81,78	22,59	77,41	67,98	9,43	11,47	14,14

TAB. 9 – *Elezioni amministrative del 6 giugno 1993 e del 27 aprile 1997. Rapporto tra i voti ai candidati eletti e i voti alle liste collegate.**Elezioni amministrative del 6 giugno 1993*

Comuni	Totale dei voti validi ai candidati sindaco	Totale dei voti validi alle liste	Voti riportati al 1° turno dal candidato eletto	Totale dei voti alle liste collegate al candidato eletto	Numero delle liste collegate al candidato eletto	Percentuale di voto al 1° turno del candidato eletto sindaco	Percentuale di voto al 1° turno delle liste collegate al sindaco eletto	Incremento dei voti validi al candidato eletto rispetto ai voti validi delle liste collegate	Percentuale dei voti espressi solo al sindaco eletto sul totale dei voti espressi solo ai candidati
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%
Grosseto	48.199	44.887	18.398	17.680	1	38,17	39,39	4,06	21,68
Siena	40.006	37.469	15.123	13.449	1	37,80	35,89	12,45	65,98
Pietrasanta	15.603	13.568	4.674	3.645	2	29,96	26,86	28,23	50,57
Montevarchi	14.713	13.515	4.185	4.070	1	28,44	30,11	2,83	9,60
Pescia	11.913	10.642	4.120	3.531	2	34,58	33,18	16,68	46,34
Media					1,4	33,8	33,1	12,8	38,8

Elezioni amministrative del 27 aprile 1997

Comuni	Totale dei voti validi ai candidati sindaco	Totale dei voti validi alle liste	Voti riportati al 1° turno dal candidato eletto	Totale dei voti alle liste collegate al candidato eletto	Numero delle liste collegate al candidato eletto	Percentuale di voto al 1° turno del candidato eletto sindaco	Percentuale di voto al 1° turno delle liste collegate al sindaco eletto	Incremento dei voti validi al candidato eletto rispetto ai voti validi delle liste collegate	Percentuale dei voti espressi solo al sindaco eletto sul totale dei voti espressi solo ai candidati
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%
Grosseto	50.586	45.957	26.005	22.491	5	51,41	48,94	15,62	75,91
Siena	38.259	34.691	23.172	22.140	7	60,57	63,82	4,66	28,92
Pietrasanta	15.621	13.496	8.348	6.907	3	53,44	51,18	20,86	67,81
Montevarchi	15.076	11.923	8.397	7.201	2	55,70	60,40	16,61	37,93
Pescia	11.571	10.700	5.357	4.979	4	46,30	46,53	7,59	43,40
Media					4,2	53,48	54,17	13,07	50,80

TAB. 10 – Elezioni amministrative del 26 giugno 1994 e del 24 maggio 1998. Elettori, votanti, voti ai candidati sindaco, voti alle liste.

Elezioni amministrative del 26 giugno 1994

Comuni	Elettori	Votanti	Validi sindaco	Validi liste	Voti non espressi alle liste	Votanti (su elettori)	Non voto (astenuiti, bianche, nulle) (su elettori)	Validi sindaco (su elettori)	Validi liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (sui votanti)	Incremento dei voti validi ai candidati rispetto ai voti validi di lista
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%	%	%	%
Lucca	75.285	53.371	50.010	45.789	4.221	70,89	33,57	66,43	60,82	5,61	7,91	9,22
Pistoia	76.891	63.720	59.559	52.690	6.869	82,87	22,54	77,46	68,53	8,93	10,78	13,04
Carrara	57.749	45.826	42.544	37.545	4.999	79,35	26,33	73,67	65,01	8,66	10,91	13,31
Camaione	25.989	21.910	20.391	16.548	3.843	84,30	21,54	78,46	63,67	14,79	17,54	23,22
Quarrata	17.636	15.136	14.520	12.738	2.078	85,82	17,67	82,33	72,23	11,78	13,73	13,99
Cascina	31.211	26.843	24.674	23.775	899	86,00	20,94	79,06	76,18	2,88	3,35	3,78
<i>Totale</i>	<i>284.761</i>	<i>226.806</i>	<i>211.698</i>	<i>189.085</i>	<i>22.909</i>	<i>79,65</i>	<i>25,66</i>	<i>74,34</i>	<i>66,40</i>	<i>8,04</i>	<i>10,10</i>	<i>11,96</i>
Media						81,54	23,77	76,23	67,74	8,77	10,70	12,76

Elezioni amministrative del 24 maggio 1998

Comuni	Elettori	Votanti	Validi sindaco	Validi liste	Voti non espressi alle liste	Votanti (su elettori)	Non voto (astenuiti, bianche, nulle) (su elettori)	Validi sindaco (su elettori)	Validi liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (su elettori)	Voti non espressi alle liste (sui votanti)	Incremento dei voti validi ai candidati rispetto ai voti validi di lista
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%	%	%	%
Lucca	75.589	52.103	48.233	40.667	7.566	68,93	36,19	63,81	53,80	10,01	14,52	18,60
Pistoia	76.163	53.120	49.417	42.731	6.686	69,75	35,12	64,88	56,10	8,78	12,59	15,65
Carrara	58.154	41.084	38.351	33.685	4.666	70,65	34,05	65,95	57,92	8,02	11,36	13,85
Camaione	26.067	19.727	18.571	14.001	4.570	75,68	28,76	71,24	53,71	17,53	23,17	32,64
Quarrata	18.169	14.081	13.370	10.721	2.649	77,50	26,41	73,59	59,01	14,58	18,81	24,71
Cascina	31.602	23.449	22.131	19.581	2.550	74,20	29,97	70,03	61,96	8,07	10,87	13,02
<i>Totale</i>	<i>285.744</i>	<i>203.564</i>	<i>190.073</i>	<i>161.386</i>	<i>28.687</i>	<i>71,24</i>	<i>33,48</i>	<i>66,52</i>	<i>56,48</i>	<i>10,04</i>	<i>14,09</i>	<i>17,78</i>
Media						72,78	31,75	68,25	57,08	11,17	15,22	19,75

TAB. 11 – *Elezioni amministrative del 26 giugno 1994 e del 24 maggio 1998. Rapporto tra i voti ai candidati eletti e i voti alle liste collegate.**Elezioni amministrative del 26 giugno 1994*

Comuni	Totale dei voti validi ai candidati sindaco	Totale dei voti validi alle liste	Voti riportati al 1° turno dal candidato eletto	Totale dei voti alle liste collegate al candidato eletto	Numero delle liste collegate al candidato eletto	Percentuale di voto al 1° turno del candidato eletto sindaco	Percentuale di voto al 1° turno delle liste collegate al sindaco eletto	Incremento dei voti validi al candidato eletto rispetto ai voti validi delle liste collegate	Percentuale dei voti espressi solo al sindaco eletto sul totale dei voti espressi solo ai candidati
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%
Lucca	50.010	45.789	15.360	13.618	1	30,71	29,74	12,79	41,27
Pistoia	59.559	52.690	21.971	18.819	3	36,89	35,72	16,75	45,89
Carrara	42.544	37.545	18.148	15.413	4	42,66	41,05	17,74	54,71
Camaiore	20.391	16.548	6.395	5.246	2	31,36	31,70	21,90	29,90
Quarrata	14.520	12.738	8.065	6.396	2	55,54	50,21	26,09	93,66
Cascina	24.674	23.775	14.909	14.152	3	60,42	59,52	5,35	84,20
Media					2,5	42,93	41,32	16,77	58,27

Elezioni amministrative del 24 maggio 1998

Comuni	Totale dei voti validi ai candidati sindaco	Totale dei voti validi alle liste	Voti riportati al 1° turno dal candidato eletto	Totale dei voti alle liste collegate al candidato eletto	Numero delle liste collegate al candidato eletto	Percentuale di voto al 1° turno del candidato eletto sindaco	Percentuale di voto al 1° turno delle liste collegate al sindaco eletto	Incremento dei voti validi al candidato eletto rispetto ai voti validi delle liste collegate	Percentuale dei voti espressi solo al sindaco eletto sul totale dei voti espressi solo ai candidati
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%
Lucca	48.233	40.667	18.846	16.113	4	39,07	39,62	16,96	36,12
Pistoia	49.417	42.731	26.891	21.713	4	54,42	50,81	23,85	77,45
Carrara	38.351	33.685	21.496	21.106	7	56,05	62,66	1,85	8,36
Camaiore	18.571	14.001	11.327	8.051	4	60,99	57,50	40,69	71,68
Quarrata	13.370	10.721	7.184	5.188	2	53,73	48,39	38,47	75,35
Cascina	22.131	19.581	17.265	15.299	6	78,01	78,13	12,85	77,10
Media					4,5	57,05	56,19	22,45	57,68

possibile chiave interpretativa va cercata piuttosto nella maggiore frammentazione dell'offerta politica di sostegno alle candidature: per restare a Siena, ad esempio, il sindaco eletto nel 1993 al ballottaggio era sostenuto al primo turno dal solo PDS; nel 1997 sono ben sette le liste di supporto; così come sono sette le liste di sostegno al candidato eletto a Carrara nel 1998 (quattro liste nel 1994). Si può cioè ipotizzare che la presenza di molte più liste collegate, e di molti candidati alla carica di consigliere, accresca di fatto le possibilità che l'espressione del voto degli elettori possa maggiormente rivolgersi anche all'offerta nell'arena rappresentativa, riducendo quindi lo scarto tra i voti validi espressi nei due ambiti, anche quando vi sia una crescita di consensi alla figura del sindaco e alla sua coalizione.

Non vanno sottovalutati, peraltro, alcuni aspetti legati alla stessa modalità di espressione materiale del voto: si può presumere cioè che, quando sulla scheda compaia, accanto al nome del sindaco, un solo simbolo, o pochi simboli di partito, non sia infrequente, anche se ovviamente impossibile da misurare, un comportamento di voto, in una parte degli elettori, che non distingua tra le due arene competitive. Una possibilità che appare maggiore in una regione come la Toscana, dove spesso è forte l'identificazione tra il sindaco e «il» partito (nei casi analizzati tutti i candidati del centro-sinistra sono esponenti del PDS) e dove storicamente vi è sempre stata una bassa propensione ad esprimere il voto di preferenza (prestando quindi minore attenzione ai candidati che concorrono per i seggi in consiglio e al conseguente voto di lista). Al contrario, questa possibile sovrapposizione è resa meno agevole, e probabilmente si rivela meno frequente, quando accanto al candidato vi sia invece una ricca «corona» di liste, e per di più di liste che (data l'evoluzione della logica bipolare) rappresentano un arco politico molto ampio di coalizione. In questo caso, l'elettore può essere maggiormente spinto ad operare una selezione anche all'interno dell'arena rappresentativa.

Le analisi e le considerazioni fin qui svolte portano dunque a problematizzare la portata e l'univocità del cosiddetto «effetto sindaco» e a valutare con maggiore attenzione alcuni aspetti sistemici legati ai meccanismi stessi di espressione del voto e al complessivo contesto di offerta elettorale all'interno del quale si può produrre uno scarto tra le due arene competitive¹³.

Ulteriori elementi di riflessione ci vengono dal quadro completo dei comuni toscani che hanno votato nel biennio 1993-1995 (si vedano le TABB. 12 e 13 e la FIG. 4). Non sono qui possibili analisi comparate, ma il dato medio ci mostra nel complesso una quota di voti non espressi alle liste (sugli elettori) molto inferiore a quella dei comuni che avevano votato separatamente nel corso del 1993 e del 1994.

¹³ Una più attenta e cauta valutazione del cosiddetto «effetto sindaco» viene suggerita anche da un'analisi complessiva delle recenti tornate elettorali amministrative: a livello nazionale, come notano G. BALDINI e G. LEGNANTE, nel 1997, rispetto al 1993 «la quota di elettori che esprime un voto *personalizzato* è in leggera diminuzione, e questo anche nella tornata autunnale, a differenza di quanto sostenuto dalle interpretazioni giornalistiche. Questa quota scende dal 13,5% all'11,2% dell'elettorato» (loc. cit., pp. 56-57).

TAB. 12 – *Elezioni amministrative (1993-1994-1995). Elettori, votanti, voti ai candidati sindaco, voti alle liste. Comuni toscani con popolazione superiore ai 15.000 abitanti**.

Anno elezioni	Comuni	Elettori	Votanti	Validi sindaco	Validi liste	Votanti	Non voto (su elettori)	Validi sindaco (su elettori)	Validi liste (su elettori)	Voto solo sindaco (su elettori)
		n.	n.	n.	n.	%	%	%	%	%
<i>Comuni con oltre 50.000 abitanti</i>										
1995	Firenze	336.168	277.612	264.947	244.475	82,58	21,19	78,81	72,72	6,09
1995	Livorno	143.456	118.870	112.815	108.140	82,86	21,36	78,64	75,38	3,26
1995	Prato	139.439	118.417	111.732	106.682	84,92	19,87	80,13	76,51	3,62
1994	Pisa	82.879	65.445	62.631	55.274	78,96	24,43	75,57	66,69	8,88
1995	Arezzo	77.441	66.444	62.316	57.779	85,80	19,53	80,47	74,61	5,86
1994	Pistoia	76.891	63.720	59.559	52.690	82,87	22,54	77,46	68,53	8,93
1994	Lucca	75.387	53.371	50.010	45.789	70,80	33,66	66,34	60,74	5,60
1993	Grosseto	60.736	52.467	48.199	44.887	86,39	20,64	79,36	73,91	5,45
1994	Carrara	57.749	45.826	42.544	37.545	79,35	26,33	73,67	65,01	8,66
1994	Massa	57.658	46.768	43.149	39.165	81,11	25,16	74,84	67,93	6,91
1994	Viareggio	52.951	38.215	36.517	30.194	72,17	31,04	68,96	57,02	11,94
1993	Siena	49.940	45.182	40.006	37.469	90,47	19,89	80,11	75,03	5,08
1995	Scandicci	44.607	38.288	36.347	34.782	85,83	18,52	81,48	77,97	3,51
	<i>Totale</i>	<i>1.255.302</i>	<i>1.030.625</i>	<i>970.772</i>	<i>894.871</i>	<i>82,10</i>	<i>22,67</i>	<i>77,33</i>	<i>71,29</i>	<i>6,05</i>
	<i>Media</i>					<i>81,86</i>	<i>23,40</i>	<i>76,60</i>	<i>70,16</i>	<i>6,45</i>
<i>Comuni con 30.000-50.000 abitanti</i>										
1995	Sesto Fiorentino	40.395	35.509	34.040	32.761	87,90	15,73	84,27	81,10	3,17
1995	Capannori	38.161	30.855	28.105	25.500	80,85	26,35	73,65	66,82	6,83
1995	Empoli	37.002	32.832	31.337	30.713	88,73	15,31	84,69	83,00	1,69
1995	Piombino	31.970	28.158	26.851	25.641	88,08	16,01	83,99	80,20	3,78
1994	Cascina	31.211	26.843	24.674	23.755	86,00	20,94	79,06	76,11	2,94
1995	Campi Bisenzio	31.720	25.688	24.402	23.624	80,98	23,07	76,93	74,48	2,45
1993	Camaiore	25.989	21.873	20.391	16.548	84,16	21,54	78,46	63,67	14,79
1995	Rosignano Mar.mo	26.172	22.489	21.301	19.957	85,93	18,61	81,39	76,25	5,14
	<i>Totale</i>	<i>262.620</i>	<i>224.247</i>	<i>211.101</i>	<i>198.499</i>	<i>85,39</i>	<i>19,62</i>	<i>80,38</i>	<i>75,58</i>	<i>4,80</i>
	<i>Media</i>					<i>85,33</i>	<i>19,70</i>	<i>80,30</i>	<i>75,21</i>	<i>5,10</i>

(an8as)

* Non sono stati considerati i comuni di Sansepolcro e S. Giovanni Valdarno, per l'incompletezza dei dati disponibili.

TAB. 12 – (continuazione).

Anno elezioni	Comuni	Elettori n.	Votanti n.	Validi sindaco n.	Validi liste n.	Votanti %	Non voto (su elettori) %	Validi sindaco (su elettori) %	Validi liste (su elettori) %	Voto solo sindaco (su elettori) %
<i>Comuni con 15.000-30.000 abitanti</i>										
1995	Bagno a Ripoli	22.750	19.943	19.191	18.879	87,66	15,64	84,36	82,98	1,37
1995	San Giuliano Terme	24.355	21.315	20.027	19.189	87,52	17,77	82,23	78,79	3,44
1995	Pontedera	22.566	19.837	18.379	16.986	87,91	18,55	81,45	75,27	6,17
1995	Poggibonsi	22.596	20.256	19.236	18.907	89,64	14,87	85,13	83,67	1,46
1995	San Miniato	21.454	18.714	17.192	16.123	87,23	19,87	80,13	75,15	4,98
1993	Pietrasanta	21.362	17.395	15.603	13.568	81,43	26,96	73,04	63,51	9,53
1995	Cecina	21.946	18.981	18.045	16.853	86,49	17,78	82,22	76,79	5,43
1995	Cortona	18.974	17.234	16.216	14.334	90,83	14,54	85,46	75,55	9,92
1993	Montevarchi	18.686	15.747	14.713	13.515	84,27	21,26	78,74	72,33	6,41
1995	Follonica	18.533	16.144	15.427	14.772	87,11	16,76	83,24	79,71	3,53
1994	Quarrata	17.636	15.136	14.520	12.738	85,82	17,67	82,33	72,23	10,10
1995	Montecatini Terme	17.774	14.621	13.895	12.330	82,26	21,82	78,18	69,37	8,80
1995	Fucecchio	17.435	15.007	13.973	13.617	86,07	19,86	80,14	78,10	2,04
1995	Pontassieve	17.147	15.632	14.759	14.045	91,16	13,93	86,07	81,91	4,16
1995	Massarosa	16.502	14.229	13.259	11.990	86,23	19,65	80,35	72,66	7,69
1995	Monsummano	15.488	13.424	12.644	10.912	86,67	18,36	81,64	70,45	11,18
1993	Pescia	15.936	11.555	11.913	10.642	72,51	25,24	74,76	66,78	7,98
1995	Lastra a Signa	15.119	13.168	12.357	11.852	87,10	18,27	81,73	78,39	3,34
1995	Montemurlo	14.728	12.309	11.591	10.892	83,58	21,30	78,70	73,95	4,75
1995	Castelfiorentino	14.526	13.043	12.411	11.910	89,79	14,56	85,44	81,99	3,45
1995	Colle Valdelsa	14.756	13.149	12.494	12.048	89,11	15,33	84,67	81,65	3,02
1995	S. Casciano V. P.	13.519	11.836	10.952	10.325	87,55	18,99	81,01	76,37	4,64
1995	Certaldo	13.505	12.094	11.324	11.009	89,55	16,15	83,85	81,52	2,33
1995	Figline Valdarno	13.316	11.976	11.228	10.982	89,94	15,68	84,32	82,47	1,85
1995	Borgo San Lorenzo	12.937	11.610	10.981	10.748	89,74	15,12	84,88	83,08	1,80
1995	Fiesole	12.702	11.168	10.725	9.919	87,92	15,56	84,44	78,09	6,35
1995	Collesalveti	13.036	11.584	10.723	10.410	88,86	17,74	82,26	79,86	2,40
1994	Impruneta	12.775	10.323	9.976	9.029	80,81	21,91	78,09	70,68	7,41
	<i>Totale</i>	<i>482.059</i>	<i>417.430</i>	<i>393.754</i>	<i>368.524</i>	<i>86,59</i>	<i>18,32</i>	<i>81,68</i>	<i>76,45</i>	<i>5,23</i>
	<i>Media</i>					<i>86,60</i>	<i>18,26</i>	<i>81,74</i>	<i>76,55</i>	<i>5,20</i>
	<i>Totale Toscana</i>	<i>1.999.981</i>	<i>1.672.302</i>	<i>1.575.627</i>	<i>1.461.894</i>	<i>83,62</i>	<i>21,22</i>	<i>78,78</i>	<i>73,10</i>	<i>5,69</i>
	<i>Media Toscana</i>					<i>85,13</i>	<i>19,85</i>	<i>80,15</i>	<i>74,63</i>	<i>5,51</i>

TAB. 13 – *Elezioni amministrative 1993-1994-1995. Elezione del sindaco e dei consigli comunali. Rapporto tra i voti ai candidati eletti e i voti alle liste collegate. Comuni della Toscana con oltre 15.000 abitanti.*

Comuni	Totale dei voti validi ai candidati sindaco	Totale dei voti validi alle liste	Voti riportati al 1° turno dal candidato eletto	Totale dei voti alle liste collegate al candidato eletto	Numero delle liste collegate al candidato eletto	Percentuale di voto al 1° turno del candidato eletto sindaco	Percentuale di voto al 1° turno delle liste collegate al sindaco eletto	Incremento dei voti validi al candidato eletto rispetto ai voti validi delle liste collegate	Percentuale dei voti espressi solo al sindaco eletto sul totale dei voti espressi solo ai candidati
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%
<i>Comuni con oltre 50.000 ab.</i>									
Firenze	264.947	244.475	158.673	145.652	8	59,89	59,58	8,94	63,60
Livorno	112.815	108.140	57.617	56.650	5	51,07	52,39	1,71	20,68
Prato	111.732	106.682	60.988	58.924	5	54,58	55,23	3,50	40,87
Pisa	62.631	55.274	33.303	29.999	6	53,17	54,27	11,01	44,91
Arezzo	62.316	57.779	29.587	27.936	3	47,48	48,35	5,91	36,39
Pistoia	59.559	52.690	21.971	18.819	3	36,89	35,72	16,75	45,89
Lucca	50.010	45.789	15.360	13.618	1	30,71	29,74	12,79	41,27
Grosseto	48.199	44.887	18.398	17.680	1	38,17	39,39	4,06	21,68
Carrara	42.544	37.545	18.148	15.413	4	42,66	41,05	17,74	54,71
Massa	43.149	39.165	21.186	20.732	6	49,10	52,94	2,19	11,40
Viareggio	36.517	30.194	17.485	14.236	3	47,88	47,15	22,82	51,38
Siena	40.006	37.469	15.123	13.449	1	37,80	35,89	12,45	65,98
Scandicci	36.347	34.782	21.469	20.619	4	59,07	59,28	4,12	54,31
Media					3,85	46,81	47,00	9,54	42,54
<i>Comuni con 30.000-50.000 ab.</i>									
Sesto F.no	34.040	32.761	19.697	18.855	3	57,86	57,55	4,47	65,83
Capannori	28.105	25.500	13.659	12.025	2	48,60	47,16	13,59	62,73
Empoli	31.337	30.713	22.595	22.149	3	72,10	72,12	2,01	71,47
Piombino	26.851	25.641	14.538	14.035	3	54,14	54,74	3,58	41,57
Cascina	24.674	23.755	14.909	14.152	3	60,42	59,57	5,35	82,37
Campi B.zio	24.402	23.624	14.049	13.142	1	57,57	55,63	6,90	116,58
Camaiore	21.301	19.957	6.395	5.246	2	30,02	26,29	21,90	85,49
Rosignano M.	21.301	19.957	12.915	12.027	2	60,63	60,26	7,38	66,07
Media					2,38	55,17	54,16	8,15	74,01

TAB. 13 – (continuazione).

Comuni	Totale dei voti validi ai candidati sindaco	Totale dei voti validi alle liste	Voti riportati al 1° turno dal candidato eletto	Totale dei voti alle liste collegate al candidato eletto	Numero delle liste collegate al candidato eletto	Percentuale di voto al 1° turno del candidato eletto sindaco	Percentuale di voto al 1° turno delle liste collegate al sindaco eletto	Incremento dei voti validi al candidato eletto rispetto ai voti validi delle liste collegate	Percentuale dei voti espressi solo al sindaco eletto sul totale dei voti espressi solo ai candidati
	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	%
<i>Comuni con 15.000-30.000 ab.</i>									
Bagno a Ripoli	19.191	18.879	9.523	9.350	1	49,62	49,53	1,85	55,45
S. Giuliano T.	20.027	19.189	13.350	12.880	4	66,66	67,12	3,65	56,09
Pontedera	18.379	16.986	12.419	11.177	5	67,57	65,80	11,11	89,16
Poggibonsi	19.236	18.907	11.976	11.774	1	62,26	62,27	1,72	61,40
San Miniato	17.192	16.123	13.083	12.218	3	76,10	75,78	7,08	80,92
Cecina	18.045	16.853	9.574	9.062	4	53,06	53,77	5,65	42,95
Pietrasanta	15.603	13.568	4.674	3.645	2	29,96	26,86	28,23	50,57
Cortona	16.216	14.334	8.635	8.222	2	53,25	57,36	5,02	21,94
Montevarchi	14.713	13.515	4.185	4.070	1	28,44	30,11	2,83	9,60
Follonica	15.427	14.772	7.657	7.227	2	49,63	48,92	5,95	65,65
Quarrata	14.520	12.738	8.065	6.396	2	55,54	50,21	26,09	93,66
Montecatini T.	13.895	12.330	4.329	3.848	2	31,16	31,21	12,50	30,73
Fucecchio	13.973	13.617	8.987	8.736	3	64,32	64,16	2,87	70,51
Pontassieve	14.759	14.045	10.115	9.488	2	68,53	67,55	6,61	87,82
Massarosa	13.259	11.990	3.810	3.501	2	28,74	29,20	8,83	24,35
Monsummano T.	12.644	10.912	6.425	5.227	2	50,81	47,90	22,92	69,17
Pescia	11.913	10.642	4.120	3.531	2	34,58	33,18	16,68	46,34
S. Giovanni V.	12.459	12.170	7.775	7.502	4	62,40	61,64	3,64	94,46
Lastra a Signa	12.357	11.852	7.035	6.747	2	56,93	56,93	4,27	57,03
Montemurlo	11.591	10.892	6.502	6.355	3	56,10	58,35	2,31	21,03
Castelfiorentino	12.411	11.910	9.195	8.719	2	74,09	73,21	5,46	95,01
Colle Valdelsa	12.494	12.048	8.004	7.689	2	64,06	63,82	4,10	70,63
S. Casciano V.P.	10.952	10.325	6.925	6.497	2	63,23	62,92	6,59	68,26
Certaldo	11.324	11.009	9.053	8.744	2	79,95	79,43	3,53	98,10
Figline Valdarno	11.228	10.982	6.036	5.870	1	53,76	53,45	2,83	67,48
Sansepolcro	11.171	10.841	4.487	4.354	1	40,17	40,16	3,05	40,30
Borgo S. Lorenzo	10.981	10.748	4.681	4.661	1	42,63	43,37	0,43	8,58
Fiesole	10.725	9.919	6.758	6.216	2	63,01	62,67	8,72	67,25
Collesalveti	10.723	10.410	7.997	7.778	3	74,58	74,72	2,82	69,97
Impruneta	9.976	9.029	5.100	4.760	1	51,12	52,72	7,14	35,90
Media					2,20	55,08	54,81	7,48	58,34

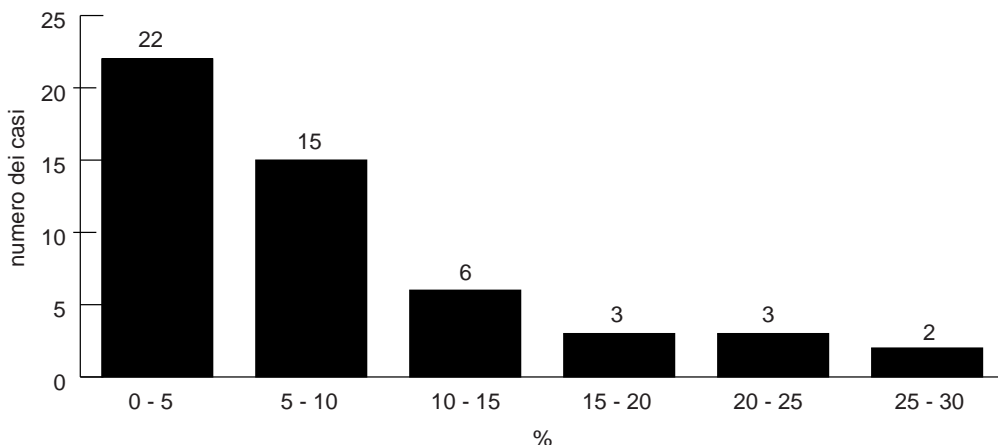


FIG. 4 – *Elezioni amministrative 1993-1994-1995. Incremento percentuale dei voti al sindaco eletto rispetto ai voti delle liste collegate (classi di distribuzione). Comuni toscani con oltre 15.000 abitanti.*

La percentuale di elettori toscani che votano solo per il sindaco, nel complesso, è del 5,5% (leggermente più alto nei comuni maggiori: 6,5%; pressoché analoga nelle altre due classi demografiche, 5,1% e 5,2%). La percentuale di elettori che votano per le liste è maggiore nei comuni più piccoli: 75,2% e 76,5%, a fronte del 70,1% nei centri maggiori.

Se concentriamo l'attenzione sull'incremento percentuale dei voti (in valori assoluti) riportati al primo turno dal solo candidato risultato poi eletto, troviamo una conferma, nel complesso, delle dimensioni limitate che ha assunto, almeno inizialmente, l'effetto di personalizzazione nel voto amministrativo: il voto esclusivo ai sindaci eletti è, mediamente del 9,5% nei comuni maggiori; dell'8,1% in quelli intermedi e del 7,5% nei centri più piccoli (TAB. 13); in quasi la metà dei casi (si veda la FIG. 4) l'incremento non supera il 5% dei voti, in un terzo dei casi non va oltre il 10% mentre solo nei restanti casi (15 su 51) supera questa soglia.

È possibile confrontare questi dati con quelli nazionali, relativi ai turni elettorali del giugno e novembre 1993, e riferiti rispettivamente a 98 e 77 comuni italiani (esclusi quelli siciliani): ne viene una conferma della maggiore strutturazione partitica dei sistemi politici locali della Toscana, pur nella fase di transizione in cui si è svolto questo ciclo elettorale: gli elettori toscani che votano solo per il sindaco sono il 5,5%; in Italia, nel corso del 1993, erano stati il 9,0% (giugno) e il 12,1% (novembre). Naturalmente, questo confronto è viziato dalla prevalente dimensione metropolitana del voto amministrativo italiano del 1993; ma, pur con questa avver-

tenza, anche nei comuni toscani di maggiore dimensione (a cominciare dalla stessa Firenze e ancor più a Prato e Livorno), l'effetto di personalizzazione del voto al sindaco appare significativo, ma decisamente più circoscritto.

Il quadro che ne risulta (si veda ancora la TAB. 13) è molto variegato, anche se la media per classi demografiche conferma una maggiore personalizzazione del voto nei centri urbani più grandi e una minore ampiezza delle coalizioni di sostegno ai sindaci nei centri più piccoli (mediamente sono solo 2,2 le liste collegate ai sindaci eletti nei trenta comuni tra 15 e 30 mila abitanti). Nel complesso in oltre il 20% dei casi vi è un sostegno mono-partitico al candidato vincente; nel 35% dei casi, vi sono solo due liste di supporto; in un altro 20% di comuni, le coalizioni dei sindaci eletti comprendono tre liste. Una situazione che, come abbiamo ricordato, nei cinque comuni che hanno votato una seconda volta con le nuove regole, tenderà a modificarsi, nel senso di un maggior numero di liste che concorrono alla composizione delle coalizioni.

Un'attenzione particolare, merita infine, il quadro della partecipazione al voto, quale risulta ancora dalla TAB. 12. Notiamo, innanzi tutto, una maggiore incidenza dell'area complessiva del non voto (astensioni, bianche e nulle) al crescere della dimensione demografica dei comuni: il 23,4% nei 13 capoluoghi e centri con oltre 50 mila abitanti; il 19,7% negli otto comuni con popolazione compresa tra 30 e 50 mila abitanti; il 18,3%, nei trenta comuni tra 15 e 30 mila abitanti.

Vi è qui, innanzi tutto, una conferma del più alto livello di partecipazione elettorale che caratterizza storicamente il comportamento elettorale della Toscana (19,8%, rispetto al 24,7% e 25,9% del non voto in Italia, nelle stesse tornate elettorali), eppure anche il segno di un profondo mutamento nelle logiche di comportamento elettorale che è in atto anche in Toscana: sempre più, cioè, la scelta del non voto appare come una possibile, specifica risposta degli elettori alle caratteristiche dell'offerta elettorale e alla particolarità delle condizioni competitive in cui si svolge una consultazione elettorale. Sembra così confermata la distinzione tra un astensionismo «strutturale» (che tocca quella non piccola quota di elettori costantemente assenti dalle urne) e un astensionismo «congiunturale», che coinvolge una quota crescente di elettori pronti a passare dal voto al non voto, e viceversa, in funzione della specificità delle diverse arene competitive: quella amministrativa, grazie alla nuova legge elettorale e alla particolare accentuazione che riveste l'elezione diretta del sindaco, viene sempre più sentita come una specifica competizione, per la quale valgono sempre meno (o valgono sempre meno per una quota crescente di elettori) i tradizionali meccanismi dell'identificazione partitica.

In Toscana è soprattutto la tornata elettorale del 24 maggio 1998 a segnalare con nettezza lo sviluppo di questi nuovi comportamenti elettorali, legati anche ai processi di apprendimento delle nuove regole e alla loro specificità. Come mostra la TAB. 14, la partecipazione al voto amministrativo appare molto differenziata e ciò che sembra contare appare soprattutto il grado di incertezza sugli esiti del voto. In presenza di un consolidato, e oramai "strutturale", calo di partecipazione rispetto alle elezioni politiche, si possono così distinguere le situazioni molto incerte in

TAB. 14 – *Partecipazione al voto. Elezioni amministrative 1994, elezioni politiche 1996, elezioni amministrative 1998.*

Comuni		Elettori	Votanti	Votanti (%)
Lucca	1994	75.285	53.371	70,89
	1996	75.387	63.736	84,55
	1998	75.589	52.081	68,90
Pistoia	1994	76.891	63.720	82,87
	1996	76.739	68.209	88,88
	1998	76.163	53.120	69,75
Carrara	1994	57.749	45.826	79,35
	1996	58.217	47.622	81,80
	1998	58.154	41.084	70,65
Cascina	1994	31.211	26.843	86,00
	1996	31.482	28.236	89,69
	1998	31.602	23.449	74,20
Camaione	1994	26.067	21.873	83,91
	1996	26.057	22.601	86,74
	1998	26.067	19.727	75,68
Quarrata	1994	17.636	15.136	85,82
	1996	17.903	15.750	87,97
	1998	18.169	14.081	77,50
<i>Totali</i>	<i>1994</i>	<i>284.839</i>	<i>226.769</i>	<i>79,61</i>
	<i>1996</i>	<i>285.785</i>	<i>246.154</i>	<i>86,13</i>
	<i>1998</i>	<i>285.744</i>	<i>203.542</i>	<i>71,23</i>

cui vi è solo una leggera flessione rispetto alle precedenti amministrative (è il caso di Lucca), dalle altre in cui il calo è molto vistoso (fino al 13% di Pistoia). Non rivestendo più le scadenze amministrative il valore di un'occasione in cui comunque misurare il mutare o il grado di radicamento dei vari orientamenti politici (le elezioni locali come termometro dei rapporti di forza tra i partiti) e assumendo sempre più il carattere di una specifica decisione sulle persone e le coalizioni a cui si intende affidare il governo delle città, gli elettori tendono conseguentemente a regolare su questa base i propri comportamenti di voto. Così, laddove l'esito del voto appare più scontato, vi è una quota di elettori che si astiene: e non solo, si badi, nel caso della Toscana, tra i possibili elettori sfiduciati del centro-destra, ma anche tra quelli di centro-sinistra che possono esprimere attraverso l'astensione particolari ragioni di insoddisfazione o riflettere comunque uno stato di demotivazione.

Ciò che dunque emerge, alla luce di queste considerazioni, è la scarsa plau-

sibilità delle letture iper-politiche e centralistiche del voto amministrativo. La nuova legge elettorale ha fortemente accentuato la specificità dell'arena competitiva amministrativa ed il livello differenziato di partecipazione elettorale rende molto arduo, se non proprio fuorviante, il tentativo di misurare su questo terreno l'andamento dei rapporti di forza tra i singoli partiti. Per restare ancora alla scadenza elettorale del 24 maggio 1998, nei sei comuni toscani con oltre 15 mila abitanti, il quadro è questo: *hanno votato al primo turno il 72,8% degli elettori; il 31,8% si è astenuto o ha votato scheda bianca e nulla; il 68,2% ha votato per i sindaci e solo il 57,1% ha votato anche le liste di partito che concorrevano all'elezione dei consigli comunali*. Solo tenendo conto di questo contesto differenziato di partecipazione è possibile leggere gli esiti politici del voto, analizzare la strategia degli attori politici, valutare il comportamento degli elettori e le logiche che lo hanno ispirato, nella singolarità dei vari sistemi politici locali.

6. *La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998*

Una riflessione sugli effetti sistemici dei nuovi meccanismi elettorali deve dunque considerare la rilevanza cruciale, nel determinare l'esito del voto, di ciò che possiamo definire *il gioco selettivo delle astensioni*. Occorre in particolare guardarsi da una troppo facile misurazione della popolarità dei sindaci: in varie situazioni, anche un candidato sconfitto può mostrare un differenziale positivo di voti, in assoluto, rispetto alle liste che lo appoggiano, mentre una lettura limitata alle sole percentuali porterebbe a dire che una parte degli elettori di quelle liste abbia persino *rifutato* di votarlo. Ciò che decide, piuttosto, e che è possibile valutare più precisamente, è la relativa capacità di espansione che i vari candidati sono in grado di esprimere nei confronti dell'area degli elettori che non esprimono un voto di lista. D'altro canto, è bene ricordarlo, lo stesso meccanismo della legge, se consente di misurare il numero degli elettori che votano solo per il sindaco, non permette di valutare quanti siano invece gli elettori che continuano a votare solo per una lista (con ciò stesso trasferendo il proprio voto anche al candidato): una considerazione, quest'ultima, che dovrebbe indurre alla cautela tutti coloro (tra cui anche qualche sindaco!) un po' troppo inclini a valorizzare il "valore aggiunto" della personalità dei candidati.

In questo paragrafo prenderemo in considerazione più da vicino alcuni casi che ci mostrano appunto la diversità dei possibili effetti che la nuova legge elettorale sta producendo sui sistemi politici locali e quale dinamica essa può favorire o aprire nei vari contesti. Ci concentreremo in particolare, e per motivi diversi, sul voto delle maggiori città toscane che hanno già replicato, dopo quattro anni, il nuovo modello di elezione diretta del sindaco: non analizzeremo compiutamente il voto amministrativo dei singoli centri, ma di esso ci limiteremo a sottolineare solo quegli aspetti dai quali è possibile trarre alcune ipotesi interpretative che possono assumere un valore più generale.

Il voto a Grosseto (vedi TAB. 15) offre numerosi spunti di riflessione, ed è

tanto più interessante in quanto si è qui verificato uno degli effetti più temuti della nuova legge elettorale, l'elezione al primo turno di un sindaco privo di maggioranza consiliare.

Com'è noto, per il risalto che la vicenda ha avuto sul piano nazionale, Grosseto è stata conquistata dal Polo di centro-destra, dopo cinquant'anni di giunte di sinistra. La sorpresa è stata grande fuori dalla Toscana, ma non tra chi segue più da vicino i processi politici di questa regione. Non possiamo entrare qui nel merito della vicenda che ha condotto a questo esito (preannunciato peraltro dalla conquista, da parte del Polo, del collegio uninominale della Camera nel 1996). Occorre solo ricordare come la città di Grosseto si sia caratterizzata storicamente per alcuni dati: una forza del PCI di 4-5 punti al di sotto della media regionale toscana, una forza notevole del PSI (alla fine degli anni Ottanta intorno al 20% dei voti), una presenza significativa del MSI, che aveva qui la sua roccaforte in Toscana, con un livello di consenso (intorno al 7% dei voti) superiore alla media nazionale e pressoché doppio rispetto al dato regionale; una forte tradizione laico-repubblicana. Nel 1993 la crisi del sistema politico locale iniziò a colpire soprattutto il PSI, mentre la DC si mostrava ancora in grado di portare un proprio candidato al ballottaggio; il PDS suppliva al venir meno del proprio tradizionale alleato, con una strategia di coalizione di centro-sinistra, che comprendeva anche forze come il Patto Segni ed escludeva Rifondazione, e rinunciando al proprio simbolo a favore di un'unica lista di sostegno alla candidatura di un proprio esponente, («Alleanza per Grosseto»). Il ballottaggio risultava poi molto serrato.

Nel 1997, naturalmente, il quadro politico è completamente diverso, soprattutto perché Forza Italia e AN hanno nel frattempo colmato il vuoto di offerta sul centro-destra e, in occasione delle elezioni politiche, sono riuscite a raccogliere, in misura largamente superiore rispetto ad altre aree della Toscana, oltre a gran parte del voto DC, anche quello socialista e repubblicano.

Date queste premesse, pur tralasciando altri aspetti specifici della vicenda amministrativa locale, dall'analisi del voto a Grosseto viene innanzi tutto una conferma dell'approccio interpretativo che è stato più volte richiamato per le elezioni politiche e amministrative svoltesi in questi anni, secondo il quale, con i nuovi sistemi elettorali, il successo o l'insuccesso di una coalizione non è determinato, in primo luogo, da rilevanti spostamenti degli elettori da un campo all'altro (la mobilità è alta, ma soprattutto infra-coalizionale e tra forze contigue), quanto dalla capacità degli attori politici di organizzare efficacemente la propria offerta elettorale e di usare con flessibilità e accortezza i diversi meccanismi elettorali. Questa diversa capacità degli attori politici si misura innanzi tutto nel grado di mobilitazione che essi sono stati in grado di suscitare nel proprio elettorato di riferimento. A sua volta, tale grado di mobilitazione si è riflesso in primo luogo sui livelli di partecipazione elettorale nelle diverse arene competitive e negli effetti selettivi che tutto ciò ha prodotto.

Guardiamo dunque, innanzi tutto, alla partecipazione: la percentuale dei votanti, come di solito accade nei turni amministrativi, si abbassa anche a Grosseto rispetto alle politiche dell'anno precedente (92%), ma si assesta allo stesso livello

TAB. 15 – *Comune di Grosseto. Elezioni amministrative del 27 aprile 1997, elezioni politiche del 21 aprile 1996, elezioni amministrative del 6 giugno 1993.*

Elezioni del sindaco 27 aprile 1997			Elezioni del consiglio comunale 27 aprile 1997			Elezioni politiche 21 aprile 1996			Elezioni del sindaco 6 giugno 1993			Elezioni del consiglio comunale 6 giugno 1993		
Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%	Quota prop.	voti	%	Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%
Antichi	26.005	51,41	Alleanza Nazionale	9.016	19,62	Alleanza Nazionale	12.067	22,20	Valentini	18.398	38,17	Alleanza per Grosseto	17.680	39,39
			Forza Italia-Ccd-Cdu	6.626	14,42	Forza Italia	11.241	20,68						
			Nuovo Millennio	3.400	7,40	Ccd-Cdu	2.005	3,69	Giunta	15.492	32,14	Democrazia Cristiana	6.674	14,87
			Mov. aut. toscano	3.281	7,14							Rinnovamento per G.	7.447	16,59
			Ass. riformatori	168	0,37							[Totale]	14.121	31,46
			[Totale]	22.491	48,94	[Totale]	25.313	46,57						
									Amarugi	4.288	8,90	Rifondazione comunista	4.000	8,91
Valentini	20.069	39,67	Pds	13.992	30,45	Pds	14.776	27,19	Guidoni	3.927	8,15	Msi-Dn	3.639	8,11
			Verdi	439	0,96	Verdi	818	1,51						
			Lista republ.-socialista	2.095	4,56				Carotta	2.395	4,97	Lega Nord Toscana	2.288	5,10
			Ppi	1.533	3,34	Ppi	2.442	4,49						
			Rinnovamento It.	1.083	2,36	Rinnovamento It.	2.191	4,03	Romualdi	2.253	4,67	Testimonianza	1.899	4,23
			[Totale]	19.142	41,65	[Totale]	20.227	37,21	Sorace	765	1,59	Rete	637	1,42
Allocca	3.824	7,56	Rifondazione comunista	3.639	7,92	Rifondazione comunista	5.022	9,24	Mazzerelli	681	1,41	Lega aut. toscana	623	1,39
Maggi	688	1,36	Partito socialista	685	1,49	Partito socialista	560	1,03						
						Lista Pannella	1.677	3,09						
						Lega Nord	647	1,19						
						MS-Fiamma	583	1,07						
						Altri	323	0,59						
Voti validi	50.586	100,00	Voti validi	45.957	100,00	Voti validi	54.352	100,00	Voti validi	48.199	100,00	Voti validi	44.887	100,00
Bianche	797	1,50	Bianche	797	1,65	Bianche	1.202	2,10	Bianche	1.622	3,09	Bianche	1.622	3,30
Nulle	1.612	3,04	Nulle	1.612	3,33	Nulle	1.621	2,83	Nulle	2.646	5,04	Nulle	2.646	5,38
Contestate	23	0,04	Contestate	23	0,05	Contestate	4	0,01						
Voti solo sindaco	4.629	8,73							Voti solo sindaco	3.312	6,31			
Votanti	53.018	86,17	Votanti	48.389	78,65	Votanti	57.179	92,75	Votanti	52.467	86,39	Votanti	49.155	80,93
Elettori	61.524		Elettori	61.524		Elettori	61.649		Elettori	60.736		Elettori	60.736	

delle precedenti elezioni comunali (86%): un sintomo, indubbiamente, del notevole grado di incertezza che caratterizzava questa consultazione e del notevole livello di mobilitazione che ne è conseguito. Significativo, ma inferiore a quello di molti altri casi, si è rivelato invece il divario tra il numero dei voti validi espressi per i candidati e quello dei voti validi per l'elezione del consiglio: l'8,7% dei votanti, 4.629 elettori, non hanno votato per alcuna lista ed hanno invece scelto un candidato alla carica di primo cittadino. Grosseto è uno dei comuni in cui vi è stata una crescita dei voti non espressi per il consiglio (erano stati il 6,3% nel 1993) e gli elettori che hanno votato solo i candidati sono stati per oltre il 75% elettori del sindaco poi risultato eletto e per il 20% elettori del candidato del centro-sinistra. Non c'è dubbio, dunque, che la candidatura espressa dal Polo abbia dimostrato maggiori capacità espansive, abbia saputo meglio catalizzare un voto sganciato dalle appartenenze di partito o di lista: il sindaco eletto vede uno scarto di 13,5 punti percentuali dei propri voti rispetto a quelli delle liste che lo appoggiavano; il sindaco uscente e non riconfermato, riporta solo 4,6 punti percentuali in più (peraltro, quattro anni prima, il suo scarto positivo era stato inferiore). Vi è stata evidentemente una sanzione nei confronti del sindaco uscente, che non sembra essersi particolarmente giovato della sua precedente gestione: da questo punto di vista, va pur notato, la legge funziona, permette cioè un'alternanza, offre gli strumenti per un ricambio del ceto politico locale e affida agli elettori il compito di valutare meriti e demeriti degli amministratori. Il ricambio di maggioranze e di ceto politico non è più un affare interno al gioco mobile delle contrattazioni tra i partiti, con le degenerazioni a cui tutto ciò aveva portato.

Una lettura comparata dei comportamenti elettorali nelle due arene competitive (esecutiva e rappresentativa) delle elezioni comunali grossetane e un confronto con le elezioni politiche del 1996 ci permette meglio di cogliere alcuni altri fenomeni che ci rimandano ai meccanismi peculiari della legge elettorale.

Rispetto alle elezioni politiche dell'anno precedente notiamo in primo luogo una modesta flessione, in valori assoluti, dell'elettorato di centro-sinistra che si traduce però in una crescita, in termini percentuali, di oltre quattro punti, con una redistribuzione interna a favore del PDS, ma con una debole capacità di allargamento, intorno al candidato sindaco, della complessiva base di consenso della coalizione; Rifondazione comunista, inoltre, come accaduto anche in altre situazioni, paga un prezzo (-1,3%) alla decisione di correre da sola al primo turno, non rimediando a tale condizione di isolamento (ed anzi forse indebolendone l'immagine di fronte agli elettori), la pur dichiarata disponibilità, affermata nel corso della campagna elettorale, di giungere al secondo turno ad un apparentamento con il centro-sinistra¹⁴. Anche da qui emerge una valutazione più ampia sui processi indotti dalle nuove regole: la logica del doppio turno «chiuso» scoraggia gli attori isolati,

¹⁴ Anche nella tornata elettorale del 24 maggio 1998 il voto a Rifondazione sembra seguire una logica politica molto precisa: molto positivo nei casi in cui si presentava all'interno di alleanze organiche di centro-sinistra (Cascina, Camaiore, Carrara), in flessione laddove si presentava da sola (Pi-

a meno che non si tratti di formazioni politiche prive di capacità coalizionali, che scelgano quindi di marcare la propria solitudine in una logica di antagonismo e di testimonianza. Ciò che non vale, evidentemente, per Rifondazione e per la sua attuale collocazione nel sistema politico italiano; ma non vale, in particolare, per Rifondazione in Toscana, la regione italiana in cui questo partito ha raccolto nel '96 una percentuale molto alta di voto (la maggiore in Italia, il 12%) ed in cui esprime una forza elettorale che male si presta ad una logica minoritaria (anche perché molti esponenti comunisti toscani provengono da una lunga esperienza come amministratori e dirigenti locali del PCI).

Più in generale, uno specifico insegnamento che viene da questi primi casi di applicazione delle nuove regole, e che non sempre i partiti sembrano aver acquisito, è quello che consiglia agli attori politici, nel caso in cui sussistano le condizioni di un accordo, ad attivare sin dal primo turno i collegamenti di lista attorno ad un candidato comune, date le evidenti difficoltà a realizzare nuovi apparentamenti in caso di ballottaggio (non foss'altro che per la comprensibile riluttanza a spartire lo stesso premio di maggioranza tra un numero maggiore di liste). Se le informazioni in nostro possesso non sono incomplete¹⁵, tra i dodici comuni toscani, per i quali si è reso necessario il ballottaggio (si veda più avanti la TAB. 20), solo a Lucca, nelle elezioni del 24 maggio 1998, vi è stato tra il primo e secondo turno un allargamento della coalizione vincente.

Il confronto tra il voto alle liste di sostegno e il voto al candidato del Polo a Grosseto fa emergere alcuni altri aspetti interessanti: siamo di fronte, come già detto, ad uno dei casi di anomalia, e di maggiore disfunzione della nuova legge, ovvero un sindaco eletto al primo turno, senza che scatti il premio di maggioranza. Il caso del Polo a Grosseto offre un esempio di un uso accorto dei collegamenti plurimi di lista ed, insieme, dei limiti e degli inconvenienti a cui la legge elettorale presta il fianco. È singolare, per un verso, notare come le liste "ufficiali" dei partiti del Polo perdano voti, in percentuale ed in assoluto, rispetto alle politiche dell'anno precedente e quanto ampio sia risultato invece di altre due liste di supporto al candidato del centro-destra, che insieme raccolgono quasi il 15% dei voti per il consiglio e pesano quasi per un terzo nel paniere del consenso al nuovo sindaco.

Siamo di fronte ad un esempio che certo risente della specificità locale, ma che probabilmente esprime una dinamica che è possibile ritrovare in altre situazioni: una di queste liste, infatti, («Nuovo millennio») era espressione di un aggregazione civica; mentre l'altra lista (MAT) era espressione di un movimento autonomistico toscano, che probabilmente ha convogliato su di sé, in parte alme-

stoia), molto negativo quando si presentava in alleanze "anomale" (a Quarrata, alleata con il PPI, contro il candidato del PDS). Negativo anche a Lucca, ma qui accomunata al cattivo esito di tutta la coalizione di centro-sinistra.

¹⁵ Le citate pubblicazioni della Regione Toscana non riportano i dati relativi ai ballottaggi.

elezioni comunali erano stati raccolti dalla Lega Nord, con un cospicuo 5% (Lega Nord che, nel 1997, non è riuscita a raccogliere le firme necessarie alla presentazione delle candidature).

Nel complesso, si può aggiungere un altro tassello al quadro disegnato finora circa gli incentivi che la legge introduce alla frammentazione dell'arena rappresentativa. Può accadere infatti che, tra gli elettori che maggiormente si riconoscono nelle forze politiche maggiori, scatti un'identificazione con la figura del sindaco, quando questi esprime un'appartenenza di partito (nel caso di Grosseto, Forza Italia), mentre tra gli elettori delle altre liste, pur collegate allo stesso candidato ma definibili come minori, si tenda invece innanzi tutto a votare per il proprio simbolo e per il proprio candidato al consiglio.

Con questa logica, il risultato dei partiti maggiori tende ad essere penalizzato e la loro forza effettiva sotto-rappresentata nei consigli, mentre le liste minori e le liste *ad hoc* vedono in genere accentuato il loro ruolo e la loro presenza nelle maggioranze, in quanto evidentemente, a fronte di un numero nettamente inferiore di voti validi per l'elezione dei consigli, il peso relativo dei loro voti risulta valorizzato.

Anche a Siena, (si veda la TAB. 16) questo fenomeno è molto evidente: nel 1993 quella del PDS era l'unica lista collegata al candidato poi risultato vincente al ballottaggio e, in assenza di apparentamenti al secondo turno, il PDS poté eleggere da solo 24 consiglieri su 40. Nel 1997, con ben sette liste di supporto al sindaco, i rapporti di forza in consiglio sono completamente diversi: 14 seggi al PDS, 3 a RC, 3 al PPI, 2 a RI e 2 alla lista civica «Siena Duemila».

Si possono valutare in vario modo la portata e le implicazioni di questi processi: da un lato, ne risulta ancor più rafforzato il ruolo del sindaco come figura unificante di maggioranze composite, dall'altro ne risulta sminuito il ruolo dei partiti maggiori, che sempre meno sembrano in grado di svolgere quel compito di rappresentanza e mediazione degli interessi sociali che dovrebbe essere loro proprio. Per di più, si profila nettamente il rischio che siffatte rappresentanze consiliari tendano ad esprimere logiche ristrette e particolaristiche, rischiando di lasciare campo aperto ad una dinamica conflittuale o ad una prassi di contrattazione poco trasparente (ma le due opzioni non si escludono a vicenda). Si sovraccarica così di attese la figura del sindaco e dell'esecutivo, rispetto ad una domanda sociale che non trova adeguati canali di scorrimento e di filtro¹⁶.

Proprio questa forte proiezione esterna e il risalto della figura dei sindaci,

¹⁶ Inoltre, la comprensibile attenzione rivolta alla competizione per l'elezione del primo cittadino, lascia decisamente in ombra la competizione interna alle liste per l'elezione dei consiglieri, resa molto aspra dalla norma della preferenza unica: la rappresentatività dei consiglieri eletti appare sminuita dall'esiguità dei voti spesso sufficienti all'elezione; mentre la fase di indebolimento organizzativo che attraversano i partiti complica ulteriormente il quadro, non risultando più praticabile alcuna forma di «governo» della distribuzione delle preferenze. Può farci riflettere, a questo proposito quanto accaduto al PDS senese, che pure è un partito forte e organizzato, (e si può facilmente immaginare

TAB. 16 – *Comune di Siena. Elezioni amministrative del 27 aprile 1997, elezioni politiche del 21 aprile 1996, elezioni amministrative del 6 giugno 1993.*

Elezioni del sindaco 27 aprile 1997			Elezioni del Consiglio comunale 27 aprile 1997			Elezioni politiche 21 aprile 1996			Elezioni del sindaco 6 giugno 1993			Elezioni del Consiglio comunale 6 giugno 1993		
Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%	Quota prop.	voti	%	Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%
Piccini P.	23.172	60,57	Pds	11.460	33,03	Pds	14.942	35,23	Piccini P.	15.123	37,80	Pds	13.449	35,89
			Rifond. Com.	2.800	8,07	Rifond. Com.	3.967	9,35						
			Cristiano sociali	774	2,23	Ppi	3.044	7,18	Carnesecchi V.	8.947	22,36	Dc	7.715	20,59
			Ppi	2.623	7,56									
			Socialisti it. uniti	815	2,35									
			Rinnovamento It.	1.922	5,54	Rinnovamento It.	1.954	4,61	Neri A.	6.738	16,84	Alleanza per Siena	5.808	15,50
Siena Duemila	1.746	5,03												
[Totale]	22.140	63,82												
Giuliani G.	1.468	3,84	Verdi	1.059	3,05	Verdi	786	1,85	Menicori M.	4.190	10,47	Insieme per Siena	5.484	14,64
			Siena per le libertà	7.143	20,59									
Sensi S.	13.619	35,60	Forza Siena	4.349	12,54	Alleanza Nazionale	7.022	16,55	Monfardini A.	1.839	4,60	Msi-Dn	1.982	5,29
			[Totale]	11.492	33,13									
						Ccd-Cdu	2.712	6,39						
						Partito socialista	339	0,80						
						Lista Pannella	1.125	2,65						
						Lega Nord	513	1,21						
						MS-Fiamma	237	0,56						
						Tric.								
						Altri	245	0,58						
Voti validi	38.259	100,00	Voti validi	34.691	100,00	Voti validi	42.418	100,00	Voti validi	40.006	100,00	Voti validi	37.469	100,00
Bianche	896	2,23	Bianche	896	2,45	Bianche	1.079	2,43	Bianche	1.253	2,77	Bianche	1.253	2,77
Nulle	1.032	2,57	Nulle	1.032	2,82	Nulle	952	2,14	Nulle	3.923	8,68	Nulle	3.923	8,68
Voti solo sindaco	3.568	8,88							Voti solo sindaco	2.537	5,62	Voti non espressi	2.537	5,62
Votanti	40.187	82,47	Votanti	36.619	75,15	Votanti	44.449	91,39	Votanti	45.182	90,47	Votanti	45.182	90,47
Elettori	48.729		Elettori	48.729		Elettori	48.639		Elettori	49.940		Elettori	49.940	

d'altra parte, può agire come un'arma a doppio taglio. Alla prova della ricandidatura, dopo i primi quattro anni, ne possono risultare esaltate le note positive, nell'azione di governo di una città o nella stessa immagine del primo cittadino, ma ne possono risultare accentuate, magari anche oltre gli effettivi demeriti, le note negative, quando l'azione amministrativa o la personalità del sindaco non sembrano corrispondere alle aspettative createsi intorno al nuovo modello di elezione diretta o all'idea di un sindaco fortemente proiettato in un dialogo diretto e immediato con la società. Proprio la forza, la visibilità, la legittimazione della figura dei sindaci rende, per un verso, politicamente molto rischiose, per una coalizione, le operazioni di cambio della candidatura, dopo un solo mandato; ma, per altro verso, proprio i dati riassuntivi nazionali della tornata amministrativa del maggio-giugno 1998 dimostrano come non sia sempre vero (anzi!), che un sindaco uscente sia un sindaco vincente: in ben 12 capoluoghi (sui 23 coinvolti nel turno elettorale), e in ben 25 (su 92) comuni non capoluogo, è cambiato il segno politico dei governi locali ed è presumibile che siano stati numerosi, in tutti questi casi, i sindaci uscenti sconfessati dall'elettorato¹⁷.

La Toscana, da questo punto di vista, ha offerto, con la tornata elettorale del 24 maggio 1998, una gamma piuttosto ampia di situazioni, che mostrano anche una diversa, (talora, sorprendentemente diversa) capacità di percezione, da parte delle forze politiche, dell'effettivo grado di popolarità dei sindaci uscenti e una diversa capacità di gestire politicamente le scelte di ricambio.

Da un lato, in un ipotetico arco di comportamenti, troviamo a Pistoia (TAB. 17) un tipico e "normale" caso di riconferma del sindaco uscente, in cui ad un allargamento della coalizione, legato alle nuove condizioni politiche, si accompagna una crescita della popolarità del primo cittadino, che passa da uno scarto del 16,7%, nel 1993, ad uno scarto del 23,8%. Troviamo poi una conferma di quanto poco il sistema elettorale premi una minore frammentazione della competizione tra le liste: una lista unitaria tra FI, AN e il CCD raccoglie otto punti percentuali in meno rispetto al voto politico, (il CDU da solo ne recupera una metà). Ma il dato forse più rilevante del voto a Pistoia è la crescita delle astensioni: per una città

cosa succeda altrove, allo stesso PDS o ad altri partiti): il fatto cioè che non siano risultati eletti in consiglio, o lo siano stati molto faticosamente, i principali esponenti locali del partito; mentre siano passati a gonfie vele gli esponenti di vari gruppi collaterali, espressione della cosiddetta società civile, rappresentati in quanto tali dentro la lista di partito. Anche per questa via, alla fine, può emergere un ridimensionamento del ruolo dei consigli comunali e un restringimento dello spazio istituzionale per il ruolo di rappresentanza dei partiti: un esito che, naturalmente, si può variamente giudicare ma che, nel complesso, non sembra produrre un effetto positivo sulla capacità di governo degli enti locali.

¹⁷ Più in dettaglio, il quadro riassuntivo fornito dal ministero dell'Interno, e riportato dalla stampa, presenta questi dati: per i capoluoghi, 9 amministrazioni dal centro-sinistra al centro-destra, 2 dal centro-destra al centro-sinistra, uno dal centro-sinistra al centro; per i comuni non capoluogo, con oltre 15.000 abitanti, (10.000 per i comuni siciliani), 8 amministrazioni dal centro-sinistra al centro-destra, altre 8 dal centro destra al centro sinistra, e altre 9 di vario tipo (uno dalla Lega al centro-sinistra, e uno in senso inverso, due dal centro al centro-sinistra, uno dalla Lega al centro-destra, due dal centro al centro-destra e altre due in senso inverso).

TAB. 17 – Comune di Pistoia. Elezioni amministrative del 24 maggio 1998, elezioni politiche del 21 aprile 1996, elezioni amministrative del 12 giugno 1994.

Elezioni del sindaco 24 maggio 1998			Elezioni del Consiglio comunale 24 maggio 1998			Elezioni politiche 21 aprile 1996			Elezioni del sindaco 12 giugno 1994			Elezioni del Consiglio comunale 12 giugno 1994					
Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%	Quota prop.	voti	%	Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%			
Scarpetti	26.891	54,42	Ds	14.187	33,20	Pds	21.782	33,83	Scarpetti	21.971	36,89	Pds	15.787	29,96			
			Ppi-Ri	3.082	7,21		Ppi	3.786				5,88	Verdi	2.608	4,95		
			Verdi	2.183	5,11		Verdi	1.587				2,46	Cat.-soc. valori	424	0,80		
			Laico-socialisti	2.261	5,29		Ri	2.723				4,23					
Frosetti	5.862	11,86	Rifond. com.	5.499	12,87	Rifond. com.	8.609	13,37	Frosetti	6.162	10,35	Rifond. com.	5.976	11,34			
Semplici	11.420	23,11	Fi-An-Ccd	10.806	25,29	Ccd-Cdu	2.914	4,53	Bardelli	10.841	18,20	Ppi	4.699	8,92			
							Forza Italia	9.305				14,45	Pistoia unita	3.385	6,42		
Bonafede	2.140	4,33	Cdu	2.036	4,76	Alleanza Nazionale	9.398	14,59				Pistoia sviluppo e lavoro	1.432	2,72			
Gai	1.295	2,62	Lega Nord	1.128	2,64	Lega Nord	1.474	2,29									
Lorenzi	1.809	3,66	Unione dei cittadini	1.549	3,63	L. Pannella	1.482	2,30	Forleo	14.052	23,59	Alleanza nazionale	4.174	7,92			
						Mat	238	0,37				Forza italia-Ccd	8.174	15,51			
						Ms-Fiamma tric.	377	0,59									
						Mani pulite	117	0,18				Tesi	2.299	3,86	Alternativa progressista	2.304	4,37
						Ps	500	0,78				Livi	1.799	3,02	Psi	1.571	2,98
						P. umanista	103	0,16				Gai	1.596	2,68	Lega Nord	1.395	2,65
						Giannini	839	1,41				Lista civica	761	1,44			
Voti validi	49.417	100,00	Voti validi	42.731	100,00	Voti validi	64.395	100,00	Voti validi	59.559	100,00	Voti validi	52.690	100,00			
Bianche	1.601	3,01	Bianche	1.601	3,01	Bianche	1.649	2,42	Bianche	1.997	3,13	Bianche	1.997	3,13			
Nulle	2.102	3,96	Nulle	2.102	3,96	Nulle	2.163	3,17	Nulle	2.164	3,40	Nulle	2.164	3,40			
Voti solo sindaco	6.686	12,59							Voti solo sindaco	6.869	10,78						
Votanti	53.120	69,75	Votanti	53.120	69,75	Votanti	68.209	88,88	Votanti	63.720	82,87	Votanti	63.720	82,87			
Elettori	76.163		Elettori	76.163		Elettori	76.739		Elettori	76.891		Elettori	76.891				
												Ballottaggio 26 giugno 1994	voti	%			
												Scarpetti	26.963	62,06			
												Forleo	16.485	37,94			
												Voti validi	43.448	100,00			
												Bianche	1.145	2,50			
												Nulle	1.224	2,67			
												Votanti	45.817	59,52			
												Elettori	76.891				

che alle politiche vota quasi per il 90%, rappresenta certo un elemento di novità da spiegare una partecipazione alle amministrative che si ferma addirittura al 69,7% (ben lontano anche dall'82,9% delle precedenti elezioni locali del 1994). Se, da una parte, solo un'analisi ravvicinata della situazione locale, delle candidature in campo e della campagna elettorale potrà forse fornire una spiegazione soddisfacente, e se è vero quanto prima sottolineato circa gli effetti selettivi delle astensioni nel determinare l'esito di un voto e la scarsa mobilità degli elettori tra un polo e l'altro, dall'altra parte, una valutazione sui dati aggregati ci permette comunque di vedere in che misura è possibile attribuire al potenziale elettorato dei due principali schieramenti la crescita del non voto. Ebbene, su circa 15 mila voti validi in meno, 5.700 sono imputabili al centro-sinistra (corrispondenti al 15% del proprio elettorato «politico»); oltre 8 mila ai partiti del Polo (ma qui siamo al 37% del proprio precedente elettorato) e mille voti circa alle liste minori. Se l'astensionismo colpisce anche a sinistra, e non poco, nel caso di Pistoia è soprattutto l'elettorato potenziale del centro-destra che non sembra aver trovato sufficienti elementi di mobilitazione.

Il voto a Carrara è significativo perché offre un esempio di un'altra possibile situazione legata al nodo problematico della figura del sindaco e al ruolo che la nuova legge elettorale gli attribuisce. A Carrara, infatti, troviamo un caso di mancata ricanidatura del sindaco uscente che avviene in modo non traumatico, come un normale passaggio di consegne, per quanto in realtà la scelta di ricambio nascesse da una valutazione politica, maturata in particolare dal PDS, sull'insufficiente livello di consenso dell'amministrazione uscente. Come abbiamo già ricordato, il risultato non presenta particolari sorprese, ma ci offre una conferma, *a contrario*, dell'importanza che assume la notorietà di un sindaco in carica o, viceversa, l'*handicap* che sembra costituito dalla novità di una candidatura (si veda la TAB. 11, dalla quale emerge appunto il debole surplus di voti per il nuovo sindaco, effetto rafforzato probabilmente anche dalla particolare numerosità delle liste della coalizione di sostegno).

A Lucca, troviamo invece un caso opposto, di rottura e di contrapposizione, tra il sindaco uscente e la maggioranza politica che lo aveva espresso. Non è possibile, né necessario ai nostri fini, ripercorrere in dettaglio le vicende legate al voto di Lucca (per i dati completi si veda la TAB. 18). Conquistata nel 1994 da una lista di centro-sinistra («Vivere Lucca») e da un candidato sindaco (Lazzerini, di area cattolica, ma non iscritto al PPD), i cui orientamenti si inscrivevano pienamente nel clima politico-culturale tipico di quegli anni, segnato da una diffusa delegittimazione dei partiti e dall'esaltazione di una società civile che pareva volesse «riappropriarsi» della politica, Lucca mostra, nelle scadenze elettorali politiche, un prevalente e perdurante orientamento politico di centro-destra, anche se il collegio uninominale della Camera, sia nel '94 che nel '96, per le divisioni e gli errori del Polo, è stato conquistato dai Progressisti e dall'Ulivo. Ancora nel 1997, in occasione delle elezioni provinciali che videro l'affermazione del centro-sinistra, la città votava a maggioranza per il centro-destra.

L'esperienza amministrativa di «Vivere Lucca» si sviluppa sin dall'inizio in

TAB. 18 – *Comune di Lucca. Elezioni amministrative del 24 maggio 1998, elezioni politiche del 21 aprile 1996, elezioni amministrative del 12 giugno 1994.*

Elezioni del sindaco 24 maggio 1998			Elezioni del Consiglio comunale 24 maggio 1998			Elezioni politiche 21 aprile 1996			Elezioni del sindaco 12 giugno 1994			Elezioni del Consiglio comunale 12 giugno 1994		
Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%	Quota prop.	voti	%	Candidati	voti	%	Liste collegate	voti	%
Lazzerini	11.228	23,28	Vivere Lucca	8.923	21,94				Lazzerini	15.360	30,71	Vivere Lucca	13.618	29,74
Rossetti	13.350	27,68	Ds	2.965	7,29	Pds	9.971	16,75	Bertolucci	6.611	13,22	Rifond. comun.	5.904	12,89
			Ppi	2.911	7,16	Ppi	5.539	9,30						
			Rifond.comun.	1.977	4,86	Rifond. comun.	5.932	9,96	Lucchesi	1.872	3,74	Verdi	1.724	3,77
			Ambien. e futuro	581	1,43	Verdi	1.649	2,77	Giannini	2.185	4,37	Patto Segni	2.187	4,78
			Rete-Verdi	2.003	4,93	Ri	4.107	6,90						
			Ri-Laici-Social.	919	2,26				Bulckaen	15.224	30,44	Forza Italia	14.216	31,05
Fazzi	18.846	39,07	Forza Italia	6.307	15,51	Forza Italia	9.871	16,58						
			Alleanza nazionale	7.001	17,22	Alleanza nazionale	14.534	24,41	Riccio	7.469	14,94	Alleanza nazionale	6.973	15,23
			Ccd	2.503	6,15	Pds	9.971	16,75	Bertolucci	6.611	13,22	Rifond. comun.	5.904	12,89
			Innovatori/Cpa	302	0,74	Ccd-Cdu	3.375	5,67						
Bedini	3.104	6,44	Cdu/Patto Segni	2.868	7,05				Mazzerelli	411	0,82	Mat	360	0,79
Bacci	509	1,06	Ms-Fiamma tric.	410	1,01	Ms-Fiamma tric.	464	0,78	Imposti	878	1,76	Cpa	807	1,76
						Pannella	1.555	2,61						
Giuntoli	858	1,78	Confed. comun.	719	1,77	Lega Nord	1.899	3,19						
						Mani Pulite	409	0,69						
Mazzerelli	338	0,70	Mat	278	0,68	Mat	166	0,28						
						P. umanista	70	0,12						
						Ps	237	0,40						
Voti validi	48.233	100,00	Voti validi	40.667	100,00	Voti validi	59.541	100,00	Voti validi	50.010	100,00	Voti validi	45.789	100,00
Bianche	1.246	2,39	Bianche	1.246	2,80	Bianche	1.675	2,63	Bianche	1.502	2,81	Bianche	1.502	3,06
Nulle	2.624	5,04	Nulle	2.624	5,89	Nulle	2.273	3,57	Nulle	1.859	3,48	Nulle	1.832	3,73
Voti solo sindaco	7.566	14,52							Voti solo sindaco	4.221	8,59			
Votanti	52.103	68,93	Votanti	44.537	58,92	Votanti	63.735	84,54	Votanti	53.371	70,89	Votanti	49.123	70,89
Elettori	75.589		Elettori	75.589		Elettori	75.387		Elettori	75.285		Elettori	75.285	
			Ballottaggio 7 giugno 1998	voti	%						Ballottaggio 26 giugno 1994	voti	%	
			Rossetti	18.009	45,194						Lazzerini	20.544	53,04	
			Fazzi	21.839	54,806						Bulckaen	18.189	46,96	
			Voti validi	39.848	100						Voti validi	38.733	100	
			Bianche e nulle	1.597	3,85						bianche	426	1,06	
											nulle	1.071	2,66	
			Votanti	41.445	54,829						Votanti	40.230	53,44	
			Elettori	75.589							Elettori	75.285		

una dimensione fortemente conflittuale con i partiti della coalizione di centro-sinistra, che nel frattempo andava strutturandosi nell'Ulivo e nel rapporto con Rifondazione. Sono via via esplosi i dissensi tra i partiti e un'amministrazione volta ad accentuare fortemente la propria autonomia, quasi senza momenti di confronto e di mediazione con i partiti. Come che sia, alla vigilia del voto, lo schieramento che chiede un altro candidato sindaco è molto ampio, da Rifondazione ai Verdi, dal PPI al PDS: viene scelto un esponente del PPI, Rossetti, che avrà ben sei liste di sostegno. Ma il sindaco uscente rifiuta di farsi da parte, ripresenta la propria candidatura con una propria lista, contando evidentemente non solo su una base di consenso tra i cittadini che potevano aver apprezzato l'azione della giunta, ma sulla mobilitazione di quadri politici, interni o collaterali ai partiti, che avevano partecipato all'esperienza di «Vivere Lucca».

Alla prova dei fatti, ovvero dei risultati elettorali, è stata evidentemente fallace la percezione dei partiti del centro-sinistra circa il grado di «popolarità» e la presa elettorale del sindaco uscente: questi non riusciva ad entrare in ballottaggio, ma il candidato ufficiale del centro-sinistra perdeva ben 18 punti percentuali rispetto alla potenziale base di consenso dei partiti di centro-sinistra, quale si era manifestata alle elezioni politiche del 1996. Non solo: l'acutezza delle divisioni ha reso poi impossibile una qualche ricucitura e sono stati in particolare il PPI e il candidato sindaco ad opporsi all'ipotesi di un apparentamento al secondo turno, nonostante le pressioni dei vertici regionali e nazionali dei partiti. Il Polo, in tale contesto, ha mostrato invece una notevole coesione e, al ballottaggio, si è collegato alla lista CDU-Patto Segni, che aveva espresso un proprio candidato al primo turno: pur non mostrando una particolare capacità espansiva rispetto alla propria potenziale base di consenso, è riuscito a mobilitare efficacemente il proprio elettorato, e ad affermarsi con un buon margine al ballottaggio. Il candidato del centro-sinistra ha recuperato circa la metà dei voti raccolti dal sindaco uscente, ma ciò non è bastato a rovesciare l'esito del voto.

Siamo qui di fronte, probabilmente, ad un estremo nella possibile casistica che il nuovo modello elettorale ha innescato nei vari sistemi politici locali: una situazione in cui il conflitto tra il sindaco e i partiti si è acuito fino alla rottura e le tensioni (altrove più o meno "gestite" politicamente) sono poi esplose incontrollate dinanzi al nodo della possibile ricandidatura. Ma un caso estremo, probabilmente, non isolato (come ha mostrato anche la vicenda di Genova) e destinato forse a ripetersi, proprio perché non nasce solo dalla particolarità di una vicenda locale, ma affonda le proprie radici nel modello politico e istituzionale che si sta via via costruendo attorno al meccanismo dell'elezione diretta del sindaco.

7. Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa

Il quadro fin qui delineato ci consente un primo tentativo di bilancio degli effetti che la nuova legge elettorale, in un contesto di forte indebolimento del ruolo dei partiti, sta producendo sui sistemi politici locali. Abbiamo via via sottolineato alcuni dei meccanismi che caratterizzano il funzionamento del nuovo modello elettorale e dei processi di apprendimento e adattamento che hanno accompagnato le prime repliche nell'applicazione delle nuove regole: la tendenza alla riduzione delle candidature, da un lato, e all'incremento delle liste, dall'altro; la personalizzazione della competizione intorno alla figura del sindaco, ma anche l'ambiguità e la problematicità delle possibili misurazioni della popolarità dei sindaci, legate al prodursi di uno scarto tra i voti espressi solo ai candidati ed i voti riportati dalle liste; il ruolo che riveste un'importante variabile, quale l'ampiezza delle coalizioni a sostegno delle candidature; gli effetti del premio di maggioranza, a cui va attribuita, almeno in parte, la mancata semplificazione della rappresentanza politica locale; il ruolo crescente di un astensionismo selettivo, legato cioè ad un'accentuata percezione (in una quota crescente di elettori) della forte specificità dell'arena amministrativa. Un complesso di effetti che possiamo infine riassumere nella formula di un *bipolarismo frammentato*: per un verso, il nuovo metodo di elezione diretta assicura certamente stabilità ai governi locali, offre gli strumenti per l'alternanza delle coalizioni e per il ricambio del ceto politico; garantisce una più netta attribuzione delle responsabilità di governo; induce comunque gli attori politici ad una strategia di coalizione; ma, per altro verso, le nuove regole sembrano favorire la frammentazione dell'offerta, e quindi l'indebolimento delle rappresentanze consiliari, con uno squilibrio rispetto alla figura del sindaco, a cui l'investitura diretta conferisce una forte legittimazione e una visibilità sovraccarica di attese.

Nella valutazione degli effetti che il nuovo modello elettorale tende a produrre nel tessuto politico-istituzionale del nostro paese, un rilievo appare inoltre cruciale: in una realtà come quella italiana, in cui forti sono i divari territoriali, e relevantissime le specificità storiche, sociali e culturali della varie regioni, le stesse regole stanno producendo effetti differenziati¹⁸.

Per quanto riguarda la Toscana, ossia una delle regioni italiane caratterizzate storicamente dalla presenza di una subcultura politica territoriale, i processi che la nuova legge elettorale sta producendo appaiono molto significativi e si intrecciano, rafforzandoli, con altri fattori di mutamento del sistema politico. Le nuove regole elettorali, in particolare, stanno incidendo profondamente su alcuni capisaldi del tradizionale modello di relazioni tra società e istituzioni, quale si è storicamente configurato in questa regione.

¹⁸ Non c'è dubbio, in questo senso, che gli effetti di stabilità sui governi locali e la responsabilizzazione del ceto politico che la nuova legge induce, abbiano messo in movimento molti processi positivi nelle regioni meridionali, - qualcosa che forse permette di individuare in questo mutamento un possibile elemento di rottura dei molti effetti perversi che a lungo hanno caratterizzato il rapporto tra società, politica ed istituzioni nel nostro Mezzogiorno.

Non possiamo soffermarci qui sui molti fattori che, a partire almeno dalla metà degli anni Ottanta, hanno prodotto un'erosione significativa delle basi sub-culturali del consenso alle forze della sinistra in Toscana; né possiamo qui analizzare i processi di adattamento e riarticolazione che, nondimeno, hanno permesso alla sinistra di preservare (ed estendere anche, in alcuni casi), ma su basi molto diverse dal passato, la propria forza elettorale e la propria capacità di rappresentanza¹⁹. Vogliamo però qui ricordare uno dei pilastri del precedente modello, che oggi appare fortemente indebolito e su cui il nuovo sistema di elezione diretta del sindaco sta incidendo fortemente: cioè il ruolo del partito egemone come centro di direzione e di decisione politica, nucleo di coordinamento e orientamento di un fitto tessuto associativo e istituzionale, momento di sintesi e di rappresentanza della comunità locale. Si misura qui, in una regione come la Toscana, uno dei più importanti mutamenti dei sistemi politici locali, che le nuove regole di per sé non hanno determinato, ma che certo stanno contribuendo a consolidare e ad accelerare.

Il precedente modello di insediamento subculturale che ha caratterizzato storicamente la Toscana si presentava come un sistema relativamente compatto, imperniato sul partito, sulla sua rete istituzionale ed associativa e su un'azione del governo locale fortemente collegata al ruolo e ai compiti di direzione politica che il partito stesso esercitava. Questo sistema, in sé molto articolato, ma anche fortemente cementato da una comune identità, si è progressivamente trasformato, fino a presentarsi oggi come una costellazione politica, istituzionale e associativa, molto più "slegata", a maglie larghe, ricca di autonomie, pluralistica, fondata sempre più sulla rappresentanza e sulla mediazione istituzionale degli interessi, e sempre meno sull'appartenenza ad una comune matrice politico-culturale. Una costellazione, si badi, che se pure ha perso la tradizionale coesione ideologica, nondimeno negli appuntamenti elettorali ha continuato ad esprimere un largo consenso alla sinistra, e ora al centro-sinistra²⁰.

Se confrontiamo, ad esempio, il quadro delle giunte e dei sindaci in carica nel 1991 con il quadro delle coalizioni vincenti nel ciclo elettorale 1994-1998, non solo non vi è traccia di una ridotta presenza di governo della sinistra, ma troviamo anzi, nel complesso, un'estensione di tale presenza, in particolare in alcuni capoluoghi che, negli anni Ottanta, avevano vissuto la stagione del pentapartito e, grazie all'alleanza con i popolari, nelle *énclaves* un tempo bianche della Lucchesia (si veda la TAB. 19). In effetti, nei 51 comuni toscani con oltre 15.000 abitanti, solo a Grosseto e Lucca vi è stata una vittoria del centro-destra. Le 11 città (tra cui Fi-

¹⁹ Su questo punto, rinviamo ad un nostro precedente lavoro, A. FLORIDIA, «Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 36, 1996.

²⁰ Va ricordato, infatti, che alle politiche del 1996, l'Ulivo più Rifondazione comunista raggiungono circa il 60% dei voti, un livello di consenso che la sinistra (compreso il Psi), anche nei suoi momenti di massima espansione, negli anni Settanta, non aveva mai toccato.

TAB. 19 – Sindaci e coalizioni. Comuni della Toscana con oltre 15.000 abitanti.

Comuni	Composizione giunta 1991	Partito di appartenenza del sindaco (1991)					Coalizione vincente (1° turno) (Elez. amm. 1994-1995-1997-1998)	Partito di appartenenza del sindaco				
		PCI	PSI	DC	PPI	L. locale		PDS	Ind. sin.	PPI	Ind.PPI	Ind. centro F. Italia
<i>Comuni con oltre 50.000 ab.</i>												
Firenze	DC-PSI-PRI-PSDI-PLI		*				PDS-RC-Lab-PRI-Verdi-Patto-loc-loc		*			
Livorno	PCI-PSI-PRI	*					PDS-Verdi-Lab-Popolari-Patto	*				
Prato	PCI-PSI-PRI	*					PDS-Verdi-Patto-Popolari-Lab/cr.soc.	*				
Pisa	DC-PSI-PSDI-PRI-PLI		*				PDS-RC-Verdi-Sinistra oltre-loc-loc	*				
Arezzo	PCI-PSI-Verdi-PRI		*				PDS- laici/pop.-Patto/Verdi			*		
Pistoia	PCI-PSI	*					PDS-Verdi- PPI/RI-laico/socialisti	*				
Lucca	DC-PSI-PSDI-PRI			*			FI-AN-CCD-Ind/CPA-CDU/Patto Segni				*	
Grosseto	PCI-PSI-PRI-PSDI	*					AN - FI/CCD/CDU - riform. - MAT- loc.				*	
Carrara	PCI-PSI-PRI-PSDI				*		PDS-RC-PRI-PPI-laico/soc.-Verdi-RI	*				
Massa	DC-PSI-PSDI-PRI			*			PDS-PSI-PPI-Lab.-PRI-loc.	*				
Viareggio	DC-PSI-PRI			*			Progressisti-RC-Ambiente e pace		*			
Siena	PCI-PSI	*					PDS-RC-crist. soc.-PPI-soc.uniti-RI-loc.	*				
Scandicci	PCI-PSI	*					PDS-Verdi-Lab.-Patto	*				
<i>Totale</i>		<i>6</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>1</i>			<i>8</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	
<i>Comuni con 30.000-50.000 ab.</i>												
Sesto F.no	PCI-PSI	*					PDS-Patto-Lab./repub.	*				
Capannori	DC			*			Progressisti-centro democratico			*		
Empoli	PCI-Verdi	*					PDS-RC-cost.dem.Lab.	*				
Piombino	PCI-PSDI	*					PDS-Popolari-PSDI/Lab.	*				
Cascina	PCI	*					PDS-RC-Verdi-PPI-sin.rep./Lab-SI	*				
Campi B.zio	PCI-PSI-Verdi	*					L. unitaria di centro-sinistra	*				
Camaiore	DC-PSI-PRI-CPA			*			PDS-PPI-Verdi-RC	*				
Rosig. M.	PCI	*					L. unitaria di centro-sinistra-RC	*				
<i>Totale</i>		<i>6</i>		<i>2</i>				<i>7</i>		<i>1</i>		

(segue)

TAB. 19 – (continuazione).

Comuni	Composizione giunta 1991	Partito di appartenenza del sindaco (1991)					Coalizione vincente (1° turno) (Elez. amm. 1994-1995-1997-1998)		Partito di appartenenza del sindaco					
		PCI	PSI	DC	PPI	L. locale	PDS	Ind. sin.	PPI	Ind. PPI	Ind. centro	F. Italia		
<i>Comuni con 15.000-30.000 ab.</i>														
Bagno a Ripoli	PCI-PSI	*					PDS		*					
San Giuliano T.	PCI-Verdi	*					PDS-RC-Verdi-L. di centro-sin.			*				
Pontedera	PCI-PSI	*					PDS-Popolari-Lega Nord-loc.-loc.	*						
Poggibonsi	PCI	*					Sinistra Democratica	*						
San Miniato	PCI	*					PDS-RC-Lab./Repub.	*						
Cecina	PCI-PSI-PRI	*					PDS-Verdi-Patto-popolari	*						
Pietrasanta	PCI-PSI-PRI-Ind.		*				PDS-RC-Pop/PRI/RI	*						
Cortona	PCI-PSI	*					PDS-RC	*						
Montevarchi	PCI-PSI	*					Ulivo-RC	*						
Follonica	PCI-PSI-PRI	*					PDS-Polo Laico/pop.	*						
Quarrata	PCI-DC	*					PDS-Laico/socialisti	*						
Montecatini T.	DC-Verdi-Loc.					*	L.unit. di centro sin.- civica				*			
Fucecchio	PCI-PSI	*					PDS-RC-Verdi/Lab.	*						
Pontassieve	PCI	*					PDS-Popolari-Lab.	*						
Massarosa	DC-CPA			*			Progressisti- Popolari				*			
Monsummano T.	PCI-Ind.	*					Progressisti-PPI	*						
Pescia	PCI-PSI-DC	*					PDS-PPI-RI-Verdi	*						
S.Giovanni V.	PCI	*					PDS-RC-Verdi/Patto-Lega Nord	*						
Lastra a Signa	PCI-RC	*					PDS-RC	*						
Montemurlo	PCI-DC-Verdi-Ind.	*					PDS-RC-Popolari	*						
Castelfior.no	PCI	*					PDS-Verdi-Patto	*						
Colle Valdelsa	PCI	*					PDS-Verdi	*						
S. Casciano V.P.	PCI	*					L. unitaria di centro-sinistra-RC	*						
Certaldo	PCI	*					PDS-RC	*						
Figline Valdarno	PCI-PSI-PSDI-Verdi	*					Ulivo	*						
Sansepolcro	DC-PSI-PSDI-PRI		*				L. unitaria di centro-sinistra	*						
Borgo S. Lorenzo	PCI-Verdi	*					L. unitaria di centro-sinistra	*						
Fiesole	PCI-PSI-Verdi	*					Progressisti-RC	*						
Collesalvetti	PCI	*					PDS-RC-Patto-Popolari	*						
Impruneta	PCI-PSI-PSDI-Verdi	*					Progressisti	*						
<i>Totale</i>			26	2	1				27	1	1		1	
<i>Totale Toscana</i>			38	5	6		1		42	3	1	2	1	2
<i>(51 comuni)</i>														

renze e Pisa) che nel 1991 erano governate da coalizioni di pentapartito vedono ora al governo coalizioni riconducibili (sia pure con formule molto variabili) all'area di centro-sinistra. Solo in 22 casi su 51 Rifondazione comunista è stata presente nella coalizione elettorale originariamente vittoriosa²¹.

Il quadro completo (TAB. 20) del ciclo elettorale 1994-1998 ci indica che solo in 12 comuni su 51 si è reso necessario il ballottaggio; in 13 casi è scattato il premio di maggioranza al primo turno (nei casi in cui sia il sindaco che la coalizione hanno riportato tra il 50% e il 60% dei voti); in ben 23 casi il premio di maggioranza non è stato necessario (avendo già riportato la coalizione, su base proporzionale, almeno il 60% dei seggi in consiglio), mentre solo in tre casi (Monsummano, Grosseto e Quarrata), il sindaco eletto al primo turno non ha una maggioranza consiliare.

La società toscana, dunque, esprime una significativa continuità di comportamento elettorale, ma sono profondamente mutati, o stanno cambiando radicalmente, molti dei caratteri che storicamente ne hanno costituito le basi. In particolare, è una società che vede nel voto sempre meno l'immediata proiezione di una propria identità collettiva e sempre più un momento di delega condizionata (tanto più in epoca di bipolarismo, quando gli stessi sistemi elettorali allentano i vincoli di una stretta appartenenza partitica). La nuova legge sull'elezione diretta del sindaco, in questo senso, ha probabilmente rappresentato un decisivo fattore di accelerazione del cambiamento, spostando nettamente sulle amministrazioni comunali, e sulla figura del sindaco, il baricentro dei meccanismi della rappresentanza politica locale.

Si tratta di un decisivo fattore di discontinuità, che si iscrive dentro un contesto che vede una significativa evoluzione: la Toscana, certamente, si conferma una regione in cui, pur nel travaglio degli anni Novanta, non sembra essersi rotto *un patto di legittimazione* tra i vari attori economici e sociali e le istituzioni locali; solo che, ciò che prima appariva come il portato di una forte integrazione sociale su basi subculturali, appare oggi come un processo di costruzione sociale e istituzionale, per il quale contano sempre meno i meccanismi di tipo comunitario e le immediate identificazioni politiche e culturali. Anche in Toscana entrano in crisi valori e strumenti della tradizionale subcultura politica territoriale; alcuni di essi cadono del tutto (quelli di più marcata matrice ideologica), altri vengono trasformati e adattati, altri ancora mostrano un'insospettata vitalità; ma la crisi di questo precedente modello di relazioni tra la società, la politica e le istituzioni non si traduce in un ripiegarsi della società su stessa; ciò che emerge è un altro percorso, sep-

²¹ Va notato infatti come non sia stato infrequente il caso di una crescente conflittualità tra l'Ulivo e Rifondazione, anche dopo una comune alleanza politico-elettorale, giunta in alcuni casi (il più noto a Firenze) fino alla rottura e all'uscita dalla giunta degli assessori espressi da Rifondazione. Anche le prime cronache post-elettorali del giugno 1998 raccontano di forti difficoltà tra Rifondazione e alcuni sindaci neo-eletti, legate proprio alla scelta degli assessori, che RC rivendica, in modo molto tradizionale, come oggetto di designazione del partito.

TAB. 20 – *Elezioni amministrative 1994-1995-1997-1998. Elezione del sindaco e dei consigli comunali. Comuni della Toscana con oltre 15.000 abitanti.*

Comuni con elezione del sindaco al ballottaggio	Comuni con elezione del sindaco al 1° turno con premio di maggioranza (sindaco e liste tra il 50 e il 60% dei voti)	Comuni con elezione del sindaco al 1° turno senza premio di maggioranza (liste di maggioranza con o oltre il 60% dei seggi)	Comuni con elezione del sindaco al 1° turno senza premio di maggioranza (liste di maggioranza al di sotto del 50% dei voti)
1 Arezzo	Campi Bisenzio	Camaiore	Grosseto
2 Bagno a Ripoli	Cecina	Carrara	Monsummano Terme
3 Borgo San Lorenzo	Cortona	Cascina	Quarrata
4 Capannori	Figline Valdarno	Castelfiorentino	
5 Follonica	Impruneta	Certaldo	
6 Lucca	Lastra a Signa	Colle Val d'Elsa	
7 Massa	Livorno	Collesalveti	
8 Massarosa	Montevarchi	Empoli	
9 Montecatini Terme	Pietrasanta	Fiesole	
10 Pescia	Piombino	Firenze	
11 Sansepolcro	Pisa	Fucecchio	
12 Viareggio	Pistoia	Montemurlo	
13	Prato	Poggibonsi	
14		Pontassieve	
15		Pontedera	
16		Rosignano Marittimo	
17		San Casciano Val di Pesa	
18		San Giovanni Valdarno	
19		San Giuliano Terme	
20		San Miniato	
21		Scandicci	
22		Sesto Fiorentino	
23		Siena	

pure non privo di asperità: quello della faticosa tessitura di più complessi e moderni livelli di mediazione, di reciproca autonomia, di articolazione, tra società e politica.

Come agisca il nuovo modello di elezione diretta in questo quadro di cambiamento, è ancora presto per valutare compiutamente: da una parte, con la forte dose di personalizzazione ma anche con gli incentivi alla frammentazione che contiene, esso può restringere e indebolire i canali della rappresentanza istituzionale, può contribuire a rendere rarefatti i terminali della comunicazione tra società e politica locale, convogliando aspettative e domande sociali entro una sorta di strettoia, costituita dal sindaco e dalla sua giunta. Accanto al risvolto positivo di una maggiore stabilità di governo e di una più definita attribuzione di responsabilità, si può configurare così una circolarità perversa, per la quale la complessità frammentata degli interessi sociali non trova nelle istituzioni un momento di sintesi e di mediazione, ma anzi uno specchio che la riflette e la riproduce. Proprio la maggiore complessità del tessuto sociale e la maggiore articolazione del rapporto tra società e politica, d'altronde, richiedono e dovrebbero spingere verso una più forte capacità di rappresentanza e di mediazione delle istituzioni locali: ebbene, se l'elezione diretta conferisce forza politica e legittimazione alla figura del sindaco, non sembra invece che i processi indotti complessivamente dall'intero meccanismo elettorale (con gli effetti di frammentazione che, come abbiamo visto, incidono soprattutto nelle città maggiori) favoriscano un più equilibrato rapporto tra l'autorevolezza della sfera esecutiva e quella della sfera rappresentativa. Almeno in Toscana, la soluzione di continuità rispetto al passato appare molto netta: è sulla carica di sindaco (o per altro verso, su quella di parlamentare e su quella di consigliere regionale) che sembra decisamente orientarsi lo stesso meccanismo di selezione e formazione del ceto politico, il gioco delle aspettative di carriera. Il ruolo dei partiti sembra eclissarsi, perde peso e visibilità: non tutto, naturalmente, può essere attribuito alle nuove regole elettorali; ma certamente esse stanno forse dando il colpo di grazia ad un assetto dei sistemi politici locali della Toscana che proprio nel partito egemone, e nel suo sistema di alleanze, in un passato neppure molto lontano, vedeva il proprio fulcro.